

DIRETTORIO
DELLA VISITA PASTORALE

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò
XI Vescovo di Noto



È nato il 14 giugno 1959 ad Isola Capo Rizzuto, Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Ha frequentato le scuole medie al Seminario di Crotone e il liceo "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria. Ha fatto il suo ingresso al Seminario di Saronno (1977-1979) e ha svolto il corso filosofico-teologico presso il Seminario di Venegono (1979-1982). È stato ordinato sacerdote il 20 ottobre 1984 e incardinato nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Alunno del Pontificio Collegio Lombardo dal 1982 al 1986, nel 1986 ha ottenuto, alla Pontificia Università Gregoriana, il dottorato in Teologia Fondamentale. Ha quindi seguito corsi di specializzazione in Germania e si è laureato in Filosofia presso l'Università Statale di Cosenza nel 1995.

Ha svolto i seguenti ministeri e incarichi:

dal 1986: Assistente diocesano della FUCI
 1986-1990: Vicario Parrocchiale in San Dionigi, Crotona, Canonico della Chiesa Cattedrale di Crotona
 1989-1995: Membro del Consiglio nazionale dell'Associazione Teologica Italiana
 1990-1993: Vicario Parrocchiale in Santa Rita, Crotona
 1991-1998: Assistente Spirituale dell'*Ordo Virginum*
 dal 1994: Membro del Consiglio Presbiterale, Direttore Diocesano degli Uffici Catechistico, Cultura, Scuola e Pastorale della Scuola
 1994-2002: Professore invitato nei corsi di specializzazione di Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana
 dal 1997: Teologo consulente del Servizio nazionale della CEI per il progetto culturale.
 dal 1998: È giornalista pubblicista
 dal 1999: Parroco *in solidum* in Le Castella
 dal 2007: Vicario Episcopale per la Cultura
 Ed ancora:
 Ordinario di Teologia sistematica all'Istituto Teologico Calabro aggregato alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, di cui è stato Direttore.
 Direttore per dieci anni la Rivista di Scienze teologiche *Vivarium*.
 Nominato da Benedetto XVI "*adiutor secretarii specialis*" alla XI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma 2-23 Ottobre 2005) sul tema: «L'Eucarestia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa».
 Eletto Vescovo di Noto il 22 gennaio 2009, viene consacrato a Crotona il 19 marzo 2009 e fa l'ingresso in Diocesi il 2 aprile 2009.
 Eletto dal Consiglio episcopale permanente della CEI "Membro della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali".
 Autore di numerose pubblicazioni.
 Monografie: *La teologia secondo A. Rosmini*, Morcelliana, Brescia 1988; *La teologia «che serve»*, SEI, Torino 1996; *La mente umana alla prova di Dio*, EDB, Bologna 1996; *Il mistero del Dio vivente*, EDB, Bologna 1996; *Vangelo e comunicazione*, EDB, Bologna 2002; *Pensare la fede*, Città Nuova, Roma 2004; *Su due ali. L'impegno per la ragione responsabilità della fede*, Lateran University Press 2005; *Teologia e Spiritualità*, Studium 2006; *Cristianesimo da esercitare. Una nuova educazione alla fede*, Studium 2007; *Ecce homo. La persona l'idea di cultura e la "questione antropologica" in Papa Wojtyła*, Cantagalli, 2008; *Intagliatori di sicomoro. Cristianesimo ed emergenze culturali del terzo millennio. Il compito, le sfide, gli orizzonti*, Rubettino, 2009.
 Ha scritto la «Trinitaria» in *Teologia del XX secolo - Un bilancio*, vol. 2, Città Nuova-ATI 2003.
 Raccolte di poesie (allo scopo di tentare vie nuove - simboliche e poetiche - per comunicare un *pensiero non negligente* sui tanti temi fonda-

mentali dell'esistenza, dentro l'illuminazione della fede che è appunto una modalità di attuazione della vita e, dunque, anche del pensiero e della ragione): *Cercando Oltre. Sporadi poetiche pensando credendo*, Vanvitelli, Napoli 1994; *Viandante. Cosa ho trovato. Sporadi poetiche (2) pensando credendo*, Ursini, Catanzaro 2000; *Come un canto tra la creatura e l'Eterno. Sporadi poetiche (3)*, Ursini, Catanzaro 2002; *Aletheia. Non si perda l'humanitas. Sporadi poetiche (4) e postille del viandante in aletheia*, Ursini, Catanzaro 2003; *Dal grembo dell'aurora. Sporadi poetiche (5) come un anelito alla vita vera, cioè mistica*, Ursini, Catanzaro 2006; *Terra di ogni terra madre. Aneliti dai luoghi santi*, Pubblisfera, San Giovanni in Fiore 2007; *L'immagine (in)tesa. Sporadi poetiche (6) cercando la verità della persona umana*, Pubblisfera, San Giovanni in Fiore 2008; *È nuovo il giorno. Da Nazaret a Gerusalemme con gli occhi di Maria*, Pubblisfera, San Giovanni in Fiore 2009; *Feritoie della speranza. Sporadi poetiche e Decaloghi proverbiali*, Edizioni Santocono, Rosolini 2012.



Mons. Antonio Staglianò
Vescovo di Noto

DECRETO

Prot. C 130-297/12

Alla Chiesa di Dio pellegrina in Noto, grazia e pace da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo nell'amore dello Spirito Santo.

Ricorrendo in questo Anno del Signore 2012 il *50° Anniversario della apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II* e l'*Anno della Fede*, indetto dal Sommo Pontefice Benedetto XVI;

allo scopo di promuovere la vita cristiana nelle Comunità ecclesiali della Diocesi, secondo lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II e del Secondo Sinodo della Diocesi di Noto, in comunione con il Magistero del Santo Padre e dell'Episcopato italiano;

al fine di esercitare più da vicino, a favore del Popolo santo di Dio, il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le gioie e le attese, le ansie e le preoccupazioni della gente;

in forza e a norma dei Cann. 396; 397; 398 del Codice di Diritto Canonico; sentito il Consiglio Episcopale, con il presente Decreto

INDICO

LA VISITA PASTORALE NELLA DIOCESI

che avrà inizio con una Solenne Concelebrazione Eucaristica il 19 Ottobre 2012 nella nostra Basilica Cattedrale.

Dalla data odierna di annuncio fino al solenne inizio, invito la Comunità diocesana a prepararsi attivando tutti gli organismi di corresponsabilità pastorale, dalla Curia ai Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesani, al fine di elaborare il percorso più adatto al buon esito della Santa Visita.

Su tutti, presbiteri, religiosi e fedeli laici, invoco dal Signore, per intercessione della Madonna Scala del Paradiso, copiose benedizioni.

Dato a Noto, il 2 Aprile 2012



Il Cancelliere Vescovile

Vae. C. Maffei

IL VESCOVO

Antonio Staglianò



Mons. Antonio Staglianò
Vescovo di Noto

Prot. C 401-1742/12

DECRETO

Alla Chiesa di Dio, che è in Noto, grazia e pace da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo nell'amore dello Spirito Santo.

Allo scopo di promuovere un più profondo ed ampio rinnovamento nella nostra Comunità diocesana, secondo i dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'Anno della Fede che ci invita a "tenere fisso lo sguardo su Gesù", affinché il Popolo di Dio possa incontrare personalmente il Vescovo, icona di Cristo bel Pastore, lo scorso 2 aprile, terzo anniversario del mio ingresso in Diocesi ho dato annuncio, nella nostra Basilica Cattedrale che, dopo aver sentito il Consiglio Episcopale e quello Presbiterale, avrei compiuto la Visita Pastorale nella nostra Diocesi.

Pertanto, come annunziavi in quella circostanza, oggi, **venerdì 19 Ottobre 2012,**

DICHIARO APERTA

la mia prima Visita Pastorale alla diletta Chiesa di Noto

Tutti i membri della Comunità diocesana, nella consapevolezza di questo "evento di grazia", possano sentirsi corresponsabili del buon esito della stessa. Per una adeguata preparazione dei fedeli laici, esorto i Presbiteri a promuovere iniziative che aiutino a disporre gli animi ad una radicale conversione al Vangelo.

Nello svolgimento di questa mia attività episcopale, a norma del Can. 396 §2 del C.D.C., intendo avvalermi di alcuni collaboratori. Pertanto,

NOMINO CONVISITATORI

il Vicario Generale, i Vicari Episcopali, i Vicari Foranei in ciascuna Vicaria, con il compito di programmare i momenti previsti alla Visita Pastorale e verificare gli aspetti giuridici, amministrativi e pastorali delle Comunità di parrocchie e di ciascuna Parrocchia.

Inoltre, in disposizione del Can. 683 del C.D.C. riguardante la Visita ai luoghi sacri, e del Can. 535 del C.D.C. per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali e del Can. 1276 del C.D.C. per quanto riguarda la vigilanza sull'Amministrazione dei beni, conferisco la Delega necessaria di Convisitatori al Cancelliere della Curia, all'Economo Diocesano, ai quali affido il compito di coordinare tutto il Settore Giuridico, Economico e Amministrativo. I Direttori degli Uffici Pastoralis diocesani Liturgia, Caritas, Catechesi, Beni culturali, Economo e Ufficio Tecnico, predisporranno una scheda da inviare a tutte le Parrocchie che, debitamente compilata, sarà ritirata dai Convisitatori.

La Vergine Maria Scala del Paradiso, Madre della Chiesa, S. Corrado Confalonieri e i nostri Santi protettori, ci ottengano di vivere la Visita come una rinnovata Pentecoste per l'amata Chiesa di Noto.

Dato a Noto, il 19 Ottobre 2012

Memoria di S. Paolo della Croce, Sacerdote

Il Cancelliere Vescovile

Vae. C. Staglianò



IL VESCOVO
Antonio Staglianò



Noto - Basilica Cattedrale di S. Nicolò

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 11

Omelia per l'annuncio dell'apertura della Visita Pastorale (Noto, 2 aprile 2012)

Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna

«Noi oggi abbiamo spesso un po' paura di parlare della vita eterna. Parliamo delle cose che sono utili per il mondo, mostriamo che il Cristianesimo aiuta anche a migliorare il mondo, ma non osiamo dire che la sua meta è la vita eterna e che da tale meta vengono poi i criteri della vita. Dobbiamo capire di nuovo che il Cristianesimo rimane un "frammento" se non pensiamo a questa meta ... e dobbiamo di nuovo riconoscere che solo nella grande prospettiva della vita eterna il Cristianesimo rivela tutto il senso. Dobbiamo avere il coraggio, la gioia, la grande speranza che la vita eterna c'è, è la vera vita e da questa vera vita viene la luce che illumina anche questo mondo» (Benedetto XVI, *Omelia per la S. Messa con la Pontificia Commissione Biblica*, il 17 aprile 2010).

Fratelli carissimi e sorelle carissime,
santo popolo di Dio che vive nel territorio della nostra amata diocesi netina, vi saluto nel Signore nostra gioia, nostra consolazione e nostra pace.

In Lui, noi scopriamo e viviamo "tutta" la nostra speranza: le "piccole speranze" di ogni giorno e anche la "grande speranza" della vita eterna in Dio.

Dio è veramente tutto per noi umani. Per i cristiani, questo tutto non è un concetto, una idea, ma una realtà personale, tripersonale nell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, eterna comunione di amore. Perciò sappiamo che Dio non sta solo "dietro" e "sopra" a noi, ma anche "accanto" e "avanti" a noi. Sì, questa certezza dovremo rinnovare sempre: Dio ci sta sempre davanti, è il volto che cerco per vivere, per sentirmi realizzato nella mia umanità, per aver un gusto dell'esistenza nel dono di sé come carità e amore-agape. Crediamo soprattutto questo: dovessi attraversare il tunnel della morte, Dio non ci perderebbe mai con il suo sguardo. Egli ci ha cercati e trovati e non si allontanerà mai più da noi. Sempre ci stringerà con la cura amorevole di una madre e non mancherà mai di custodirci con la forza e la potenza di un padre, in ogni afflizione, in ogni sofferenza, in ogni travaglio anche e soprattutto nell'ora della nostra morte.

Guardando alla croce di Cristo – in cui consiste tutta la misericordia riversata dal Padre sull'umanità di ieri, di oggi e di domani –, possiamo

assaporare la verità di quanto abbiamo pregato con il salmo 26: «il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura». Sì, resta vero, confermato per sempre – dall'esperienza di quanti, più santi di noi, l'hanno sperimentato e ce lo hanno raccontato –, non inciamberemo e non cadremo, anche se si dovesse organizzare un esercito contro di noi e i malvagi potessero giungere a straziarci la carne con i loro assalti mortali. Il nostro cuore non temerà, perché nella battaglia avremo fiducia nel Signore, ricco di bontà, il quale rinfrancherà il nostro cuore nella terra dei viventi.

Verità della fede: *accadrà, di sicuro accadrà se avremo speranza nel Signore.*

Sperare nella misericordia di Dio per la vita eterna

Come ha insegnato con autorevolezza Benedetto XVI in *Spe Salvi*, la speranza cristiana *non è una informazione*, una semplice notizia (sia pur apprezzata come vera) delle cose ultime che verranno e ci riguarderanno. No, la speranza cristiana è fede nella vita beata in Dio, fede che già matura in questa nostra esistenza, già trasformandola, cambiandola dal di dentro. La speranza allora non è qualcosa che riguarda semplicemente il nostro futuro, ma è *il futuro di Dio attivo nel nostro presente*. “Chi spera nel Signore avrà la vita”: si tratta della vita eterna nell'eternità di Dio – quando nell'ora della nostra morte lo vedremo faccia a faccia, in quell'istante infinito di beatitudine dei nostri corpi risorti incorruttibili –, *ma anche della vita eterna nella storia umana che avanza*.

La presenza di Gesù nel mondo, la sua vita e la sua missione, sono interpretate secondo la figura del Servo di Jahwé, il quale – si è ascoltato, leggendo Isaia 42,1-7 –, «non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta». È un uomo che non ha potere o mezzi potenti per affermare quel “diritto della nazioni” che è venuto a portare e con fermezza proclama. Eppure eseguirà la sua missione, “senza venir meno e senza abbattersi”, si rivolgerà al mondo intero e stabilirà il diritto sulla terra. Sembra una ubriacatura della immaginazione religiosa, specialmente per noi che conosciamo bene l'esito della vicenda di Gesù, il servo sofferente per amore: la morte in croce, morte qualificata religiosamente come una maledizione. Inversamente, riconosciamo la verità della fede: il maledetto che pende dal legno – che nella settimana santa contempleremo – è il benedetto del Signore, «ecco il mio servo che io sostengo,

il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui»; Colui che Dio stesso ha «formato e stabilito come alleanza del popolo

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 13

e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». Quando i discepoli di Giovanni il Battista andarono a domandare a Gesù "chi" Egli fosse, se fosse Lui il Messia atteso da Israele, la risposta di Gesù fu chiara: indicò quello che i loro occhi ormai vedevano e cioè che i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella del Regno di Dio, gli storpi camminano e i sordi odono, mentre i paralitici camminano. Ecco i segni della missione messianica. Ora il Messia è all'opera e l'attesa delle genti è soddisfatta.

Certo è veramente strano e imprevedibile il modo come Dio compie le sue promesse. Il problema dell'identificazione del Messia fu difficile da risolvere. Nemmeno la "presenza ospitale" di Gesù convinse il popolo. Persino il Battista fece giungere a Gesù le sue perplessità. E però in Gesù è all'opera Dio stesso. Non semplicemente un Messia liberatore, ma un Dio salvatore nella persona del Figlio vicino alle persone con l'unica potenza veramente onnipotente, quella dell'amore che spinge il dono della vita esponendosi alla morte, pur di amare, pur di non indietreggiare nell'amore misericordioso, epifania della realtà stessa di Dio dall'eterno, l'amore-agape. Gesù lo sa, per questo è venuto nel mondo, per dare testimonianza alla verità di Dio e dell'uomo: la via sicura e garantita per questa testimonianza è l'amore che splende nel dono della vita fino alla morte. Egli è venuto a donare la vita, a fare della propria morte un dono di vita per tutti. Si commuove e risuscita Lazzaro, mostrando il suo potere di vita sulla morte. Sa però che la manifestazione di questo potere di vita sulla morte splende compiutamente e assolutamente nel permettere alla morte di uccidere la sua vita, purché avvenga nella libertà del dono, dell'amore.

L'amore per l'altro ha tanti gesti, si mostra in tante azioni. L'olio profumato di vero nardo con cui Maria profumò i piedi di Gesù ne è segno chiaro, come abbiamo meditato con il Vangelo di Giovanni 12,1-11. È il profumo dell'accoglienza, dell'ospitalità, di chi ritiene che l'altro sia importante, abbia dignità, è prezioso, è l'amato. Rispetto a questo non valgono i calcoli economici di chi – come Giuda – è ladro e con la motivazione legittima di aiutare i poveri borbotta e critica superficialmente, convinto di avere ragioni da vendere, sicuro che Gesù stesso avrebbe condiviso queste ragioni: «perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Gesù lo smarca e lo smaschera, riferendosi all'esito della sua missione, quello del dono della sua vita offerta in libagione a riscatto delle moltitudini: «lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Mi permetto di offrivi delle nuove versioni del subdolo ragionamento di Giuda che, dietro la maschera di venir incontro ai poveri e alle nuove povertà, persegue invece la logica del guadagno disonesto e

dell'affare interessato, in faccia al dolore e alla morte dei più deboli (nei quali invece inequivocabilmente abita ancora Gesù, sempre presente in mezzo a noi): "perché spendere tanti soldi per comprare animali come i topi e utilizzarli quali cavie per le sperimentazioni della ricerca, nei test tossicologici sui farmaci, quando possiamo – senza alcuna spesa (o con minore spesa) – approfittare degli embrioni umani congelati e in sovrannumero?". Dunque, i topi vanno tutelati e gli embrioni umani no: gli embrioni umani hanno meno dignità di tutela dei topi. Aberrazioni disumane verso cui è incamminata una società dei consumi, la cui legge ferrea del denaro, porta a vendere e comprare tutto. È lo strapotere di mammona che stritola tutti coloro i quali vogliono avanzare nell'accumulo dei beni materiali e allo scopo schiacciano i diritti dei più poveri, quelli che sono fragili, indifesi, il cui scudo protettivo è il semplice fatto (... ma straordinario fatto) di esistere e di appartenere alla razza umana. Anche questo non basterà però, e lo sapevamo già con l'aborto a tre mesi in Italia, mentre in altre parti del mondo si sposta il limite sempre oltre.

Sentiamo ancora – sulla stessa scia –, qualche altro ragionamento attuale di Giuda: "in tempi di crisi economica, perché due genitori che non possono dar da mangiare al figlio appena nato non potrebbero ucciderlo, come già possono fare entro i tre mesi di gravidanza?". È una follia soltanto immaginare che si possa far diventare un tema pubblico di dibattito la legittimazione morale dell'infanticidio. D'altronde già l'aborto, l'eutanasia, il suicidio assistito lo sono da anni.

La risposta del cristianesimo non potrà/dovrà che essere quella di Gesù: Giuda lasci perdere i suoi calcoli economici, solo apparentemente rivolti come un pensiero di solidarietà verso i poveri, perché l'unguento venga utilizzato per la sepoltura di Gesù; solo, infatti, questo gesto di amore – vissuto nella libertà e nella generosità della vita – lascia ben sperare sull'effettiva vicinanza del cristiano ai poveri, sulla resistenza di una cultura di solidarietà che si può far carico della fragilità dell'umano, specie nelle fasi dolorose della sua vita.

L'amore è la risposta vera della fede ad ogni debolezza e afflizione, perché nell'amore il cristiano è coinvolto direttamente con la sua personalità, affetto, emozione, sensibilità e con la sua coscienza, intelligenza, volontà, libertà. In una parola, con la sua apertura ad accogliere, anzitutto la vita che viene: *dobbiamo per altro interrogarci su cosa sta dietro la crisi demografica persistente nell'Occidente* opulento, se non l'avarizia e l'avidità di chi vuole tutto per sé, con la scusa di voler evitare che i poveri soffrano e muoiano di fame, o i fragili non sopportino il dolore della loro *diversabilità*. Così, per voler "mangiare tutto noi", non lasciamo niente a quelli che devono venire, le generazioni future, nemmeno l'aria respirabile e un ambiente decente. E tuttavia, siccome siamo sensibili (dopotutto scorre in noi sangue umano),

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 15

non volendo che questi soffrano la scarsità (o il nulla, in ogni settore) che noi lasceremmo loro, con una mossa di fantasiosa creatività, risolviamo il loro problema: *semplicemente non li facciamo venire*, non permettiamo loro che vengano concepiti (cfr. anticoncezionali di ogni genere e pillole del giorno dopo) o che nascano (aborto) o che nati, sopravvivano (infanticidio).

Dio abbia misericordia di noi, inondi la nostra storia con il suo perdono e attraverso questo amore misericordioso ci consenta di invertire la rotta di questi ragionamenti barbari e disumani. Ci fermiamo qui, nella descrizione di questi flussi culturali di morte, che hanno come motore la logica di Caino, logica fratricida, la quale risolve i problemi del fratello, uccidendolo.

Totalmente inversa è la logica di Gesù, il Crocifisso per amore: Egli distrugge in sé stesso la maledizione dell'inimicizia e risolve i problemi del fratello, amandolo, consentendogli di vivere una vita dignitosa e giusta, perché ricolma di affetto, di vicinanza, di prossimità, di accoglienza, di un sorriso che la dice lunga su quanto si vuole bene al povero, messo al centro della propria esistenza, cui si deve dare sicuramente il pane per vivere, ma soprattutto l'amore perché non si spenga in lui la voglia di vivere: è l'unguento di vero nardo che può far profumare anche una vita che si sta spegnendo nella sofferenza, ma sta morendo almeno in modo umano, con la vicinanza di uomini e donne che hanno imparato ad amare.

Tutto questo è però possibile solo nella conversione cristiana, perché la fede cristiana dona la misura dell'amore nella rivelazione di Dio, amore dall'eterno e manifestato amore nella croce del Figlio: *se questo Dio c'è, allora il mondo diventa abitabile dagli uomini*. Lo sarà abitabile solo nell'amore, quanto più gli uomini si convinceranno dell'importanza di credere nell'Oltre della vita, nella vita eterna, "luogo e tempo" della nostra vera identità e della nostra pace nel Signore.

Misericordia e verità si incontreranno: la Visita Pastorale

Questa fede speranzosa del paradiso è, inevitabilmente, fede operosa nella carità, fede incarnata, la vera vittoria sulle potenze del male nel mondo. C'è allora bisogno di credere sul serio e di credere cristianamente. Il Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e a vent'anni dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Desidero qui evidenziare una congiuntura speciale, significativa per la nostra Chiesa diocesana: l'inizio dell'Anno della fede è indicato da *Porta Fidei* per l'11 Ottobre 2012 e noi lo attualizzeremo il 19 Ottobre 2012, con una celebrazione eucaristica nella quale avvieremo concretamente la Vi-

sita Pastorale che oggi – 2 Aprile 2012, terzo anniversario del mio ingresso in Diocesi – voglio annunciare con solennità.

Pastores gregis, l'esortazione di Giovanni Paolo II sulla vocazione e la missione dei vescovi, spiega molto sinteticamente, ma con puntualità e profondità il senso e l'importanza della Visita Pastorale, al numero 46: «emerge l'importanza della Visita Pastorale, autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli». Ed esplicita: «nella sua Visita Pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegi l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti. È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza. Qui, soprattutto, il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati. Realizzata così, la Visita Pastorale si mostra qual è, un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace». Bella la definizione citata dal vescovo Bartolomeu dos Martires, che il Papa beatificò pochi giorni dopo la conclusione del Sinodo dei vescovi: la Visita Pastorale è *quasi anima episcopalis regiminis* «come un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli».

In questo quadro, a noi resta il gusto spirituale e pastorale di "organizzare la Visita Pastorale", attivando – per questo evento – *processi di conversione pastorale e di nuovo dinamismo nell'azione ecclesiale*. Il tempo della Visita del vescovo, infatti, *non è tempo di stasi*, quasi tutto dovesse bloccarsi per bene organizzare la Visita. Tutt'altro, è proprio il contrario: tutto deve avanzare con più zelo e più ardore nella vita quotidiana delle parrocchie, con l'impegno di *dare attuazioni alle linee pastorali che abbiamo diffusamente presentato nel Magistero ordinario in questi tre anni* di mia presenza e che trovano prime sedimentazioni anzitutto nella predicazione itinerante del vescovo in tutta la Diocesi (documentata nella nostra Rivista diocesana), nelle quattro Lettere scritte ai primi collaboratori del vescovo, i presbiteri e il presbiterio, nella Prima Lettera pastorale sulla Misericordia, nei messaggi per l'avvento e il Natale, per la quaresima e per la Pasqua e nei diversi documenti pubblicati, ultimo dei quali quello preziosissimo sulla Pietà popolare.

Punti di costante riferimento per il nostro discernimento ecclesiale saranno il Concilio Vaticano II e il Sinodo diocesano che del Concilio ha intenzionalmente preteso essere come una applicazione creativa e intelligente per la nostra Chiesa locale.

La vita cristiana è sempre una operazione di "intelligenza spiritua-

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 17

le" (picchiare con un martello su una pietra, le scintille sono tante, come sosteneva Geremia per l'intelligenza delle Sacre Scritture). È intelligenza che per essere veramente spirituale non evade per nulla la realtà della lettera: e la lettera è qui – seguendo la metafora – la nostra quotidiana esperienza di vita). C'è tuttavia intelligenza, cioè un *intus-legere*, un entrare dentro, un calarsi nel profondo che non accetta di stare sulla superficie, sulle apparenze, sulle scene che si rinnovano nel teatro del mondo.

Il cristiano legge ogni avvenimento alla luce del Vangelo, nello specchio della umanità di Cristo – che è tutta la nostra gioia –, perciò la sua intelligenza è "spirituale", è secondo lo spirito, lo spirito del Vangelo che – alla fin fine – altro non è se non la persona stessa dello Spirito Santo, amore effuso nei nostri cuori, perché sia intelligenza-sapienza di vita.

La Visita Pastorale è tempo per dare concretezza e forma a questa intelligenza spirituale della fede cristiana nel nostro territorio. Siamo noi a vivere cristianamente, non potremmo però mai farlo senza la grazia di Dio che nel cristiano è la fonte personale stessa di ogni grazia, cioè lo Spirito Santo. È lo Spirito del Risorto e non uno spirito qualsiasi: ce ne sono poi tanti di "spiriti" con la "s" minuscola; alcuni di essi sono persino "demoni" infilati dentro le nostre coscienze e dentro i nostri convincimenti che ci portano lontani dalla fede vera, dalla pratica autentica della fede, alla ricerca di una nostra particolare giustizia, di un nostro modo di sentire la religione e di vivere una misericordia "secondo noi".

La Visita Pastorale è tempo per fare la verità, nel senso proprio di verificarla e viverla nella carità. C'è infatti un contrasto irrimediabile tra lo Spirito e questi spiriti. La vita di Gesù lo testimonia, nel cuore stesso della religione di Israele. Pensiamo alla tradizione che inneggia al Dio giusto: Gesù sta a mensa con i peccatori ("Non c'è salvezza di lui in Dio", Sal. 3) e scandalizza questa strana giustizia. Stare a mensa è simbolo della condivisione, del voler entrare dentro la vita della persona. La giustizia di Dio non è solo quella di un giudice (sia pur un giudice giusto). C'è di più nella sua giustizia, una giustizia più grande che permette alla giustizia di essere se stessa: la misericordia di Dio – nella forma concreta nella quale Gesù la mostra, stando a mensa con i peccatori – è la giustizia più grande, che anche gli "spiriti giusti" non possono/vogliono sopportare, perciò la giudicano e la disprezzano, la ingiuriano, vi sputano addosso.

La verità della giustizia di Dio cammina nella storia del popolo attraverso la figura dell'uomo innocente giudicato come un malfattore: la figura del servo di Jahwé è l'icona sapienziale della liturgia di oggi. Sì, la "verità può fare tanto male", specie quando scatena il male di un processo di difesa giustizialista della menzogna che porta anzitutto a

sospettare di tutto: dell'esistenza della verità, della possibilità di accedere alla verità e irride la verità: "Cosa è la verità?", chiese Pilato a Gesù, sapendo che la sua verità è stabilita dalla paura della perdita del potere (o dell'affare).

*La Visita Pastorale è allora tempo per verificare quanto la misericordia di Dio è diffusa nelle nostre relazioni: se dunque le nostre relazioni comunitarie profumino di misericordia e trovino nella misericordia di Dio lo splendore della verità, la verità dell'essere figlio, dell'essere obbediente nella dipendenza, secondo la misura di Gesù: siamo figli nel Figlio, nel Figlio anche noi capaci di chiamare Dio Abbà. Raggiungiamo così l'interrogativo ultimo che ci riguarda come persone e come comunità: qual è la verità del nostro essere figli? La verità è il Figlio eterno di Dio, che ha camminato in mezzo a noi, *Gesù di Nazaret, la via la verità, la vita*. Lui è allora la misura, il metro, lo specchio, la realtà cui corrispondere, il criterio di interpretazione, l'asse portante: tante sono le analogie che possono aiutarci a verificare la verità della vita cristiana. Il paradigma normativo sarà però la *morphé Jesu*: in Gesù, Dio assume la forma di uomo, perché noi possiamo assumere la forma di Dio, in Cristo. Qui raggiungiamo la nostra verità e la nostra libertà.*

La nostra libertà viene solo dalla verità: devi riconoscere la verità/ realtà dell'essere figlio nel Figlio e da qui fratello di tutti gli uomini (amici e anche "nemici"), testimone della misericordia di "questo" Dio: il Dio di Gesù è il Padre che colloca tutti nella condizione di figli per poter vivere la fraternità, condizione vera ed esclusiva della nostra libertà nell'amore.

*La Visita Pastorale è tempo per esaltare questa nostra libertà di figli di Dio, di cui si dice addirittura che la creazione stessa attende, gemendo come nelle doglie del parto (Rm 8). Il Vescovo diventa così itinerante per le parrocchie – organizzate in comunità di parrocchie –, di tutto il territorio diocesano per confermare tutti nella verità della fede e riconoscere la bellezza/ricchezza della libertà dei credenti. *Ubi fides ibi libertas*, ha sostenuto a ragione Sant'Agostino: è la libertà di chi non riconosce altro padrone se non Dio e perciò non si fa schiavo e servo di nessuno. In più, riconoscendo solo in Dio il proprio padrone e facendosi di Lui schiavo e servo, scopre che questo Dio, suo padrone, per conquistare la libertà dei suoi figli e dei suoi amici ("non vi chiamo più servi, ma amici", ci ha detto Gesù) ha consentito che il Figlio eterno morisse sulla croce: "mentre noi eravamo peccatori, Dio è morto per noi", riscattandoci dalla più grande schiavitù quella del peccato. Risorti a vita nuova, redenti dal nostro Dio, noi ci riconosciamo figli e non schiavi, esaltati in questa libertà nella quale Dio stesso si compromette, nel senso vero che Dio vuole agire con la sua misericordia tra gli uomini attraverso la nostra libertà nell'amore, immedesimata nel suo amore in libertà.*

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 19

**Seguendo Gesù, la verità che vi fa liberi,
l'unico che ha parole di vita eterna**

La Risurrezione di Cristo svela *la verità di chi siamo agli occhi di Dio e promuove la libertà di uomini e donne che vogliono abitare il mondo seguendo Gesù, la verità che ci fa liberi*. Seguire Gesù è andare dietro i suoi passi. La sequela esprime proprio il fatto che il discepolo mette i suoi piedi dentro l'impronta lasciata dai piedi di Gesù che guida il suo gregge standogli davanti. Egli è la via, nella sua persona e nel cammino da Lui tracciato. Dovessimo accorgerci di non riuscire a stare al passo di Gesù, perché la sua strada è impervia, fatta di sacrifici e di sofferenze, in salita e rischiosa – dovessimo ascoltandolo notare anche noi che il suo linguaggio è duro e non riusciamo a comprenderlo –, allora si dischiuderebbe per noi, oggi, la possibilità di rispondere alla domanda posta dal Signore agli apostoli, nel vedere che tutti se ne stavano andando via, dopo aver mangiato in abbondanza pane e pesci moltiplicati (Gv 6,60-69): “volete andarvene anche voi?”.

La nostra risposta sarà chiara e, in tutta umiltà, nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre povertà: “Signore aumenta la nostra fede, perché noi vogliamo credere come Tu vuoi, abitare il mondo nella consapevolezza di essere amati da Dio come figli nel Figlio suo, perché sappiamo che non potremmo andare da nessuna parte a mendicare la gioia e la felicità che solo Tu puoi donarci, *perché solo Tu, Signore, hai parole di vita eterna*.”

+ Antonio Staglianò
Vescovo di Noto



Avola - Chiesa Madre S. Sebastiano

Note metodologiche sulle modalità della Visita Pastorale e sue varie tappe

La Visita Pastorale tempo di conversione e grazia

1 La Visita Pastorale del nostro Vescovo Mons. Antonio Staglianò – come esprime il denso testo della preghiera che, dal 31 maggio 2012, eleviamo al Signore per prepararci ad essa con uno slancio di fede viva, di speranza certa e di carità operosa – tende ad essere, con la grazia dello Spirito Santo, un «tempo di conversione e di grazia, di ascolto e di incontro, di rinnovamento spirituale e di slancio missionario: così che la nostra Chiesa di Noto **faccia risplendere** la bellezza **dell'amore sconfinato e misericordioso di Dio** e riveli al mondo la gioia del Vangelo e la verità della fede».

Scopo delle note metodologiche

2 Le seguenti note metodologiche ci introducono alle varie tappe della sua celebrazione, dopo la solenne apertura in Cattedrale lo scorso 19 ottobre 2012 e i vari apporti contenuti in questo **Vademecum per la Visita Pastorale**, sugli aspetti biblici e teologici, catechetici e spirituali, antropologici ed ecclesiali della Visita Pastorale stessa.

Le persone e i luoghi di vita contemplativa prima tappa della Visita Pastorale

3 Enumeriamo, per sommi capi, le prime tappe della Visita Pastorale che stanno per svolgersi in questi mesi da novembre 2012 fino a febbraio-marzo 2013. **Come prima tappa**, prioritaria e profondamente desiderata dal nostro Vescovo, Pastore e Padre premuroso, c'è quella del suo incontro **con le persone che vivono un'intensa vita ascetica e spirituale nel silenzio orante e nella carità accogliente**, testimoni cioè che il Signore ha dato in dono alla nostra Chiesa pellegrina in Noto. Queste persone e questi luoghi sono: **i tre eremiti, fra Ugo Van Doorne** nel suo eremitaggio vicino ad Avola, da dove continua la sua oltre cinquantennale ed esigente "profezia"; **fra Gabriele** nella semplicità e povertà dell'eremitaggio nei pressi di Ispica; **il nostro giovane sacerdote Guglielmo Padua** che ha chiesto un tempo sabbatico di silenzio e di solitudine in un luogo appartato delle campagne vicino a Scicli. I nostri **tre monasteri di clausura**: le **carmelitane scalze di**

Noto; le **visitandine di Rosolini** e le **benedettine del SS. Sacramento di Modica**, come “città poste sul monte” (cfr. Mt 5,14), irradiano luce ed orientamento su noi tutti per non staccarci mai dalla sorgente della luce che è il Vangelo delle Beatitudini (cfr. Mt 5,3-12).

Il viaggio di comunione nella Chiesa africana gemella di Butembo-Beni seconda e importante tappa

4 A questa prima tappa della Visita Pastorale seguirà una seconda tappa anch'essa molto importante ed evangelicamente significativa: la visita del nostro Vescovo alla Chiesa gemella africana di Butembo-Beni, **dal 7 al 17 gennaio 2013**, allo scopo di crescere insieme nello slancio missionario e nel reciproco arricchimento spirituale, culturale e solidale. Questo è quanto ci chiede l'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II (cfr. *Ad gentes* n. 37 e *Secondo Sinodo* della Chiesa di Noto n. 34). “La Chiesa di Noto, aprendo gli occhi, soprattutto grazie al gemellaggio, sul dramma mondiale della povertà, della fame, delle guerre che opprimono i figli di Dio, vuole porre con umiltà segni poveri di comunione e di ricerca della pace” (*Secondo Sinodo* della Chiesa di Noto n. 48).

La tappa dell'incontro con gli Uffici della Curia Vescovile

5 È prevista, poi, nei mesi di dicembre 2012 e di gennaio-marzo 2013, una terza tappa della Visita Pastorale. Il nostro Vescovo incontrerà i **diversi Uffici della Curia Vescovile** – dove lavorano, con impegno e dedizione, presbiteri, diaconi e fedeli laici, allo scopo di incoraggiare, armonizzare e, ove fosse necessario, spronare ciascuno e tutti, perché collaborino con lui con sempre più fervore evangelico. Questi uffici sono al servizio dell'unità, carisma proprio del Vescovo successore degli Apostoli, per la crescita del Regno di Dio nella Chiesa locale. Così il Vescovo può svolgere opportunamente, con la grazia dello Spirito del Risorto, il suo magistero pastorale, vero segno di Cristo bel Pastore che «dona la vita per le sue pecorelle» (cfr. Gv 10,11.15 e *Christus Dominus* n.11).

La tappa dell'incontro con i superiori e gli alunni del nostro Seminario

6 Un'altra tappa, importante e delicata, della Visita Pastorale è l'incontro del Vescovo con i superiori e gli alunni del **nostro Seminario Vescovile**. In quest'ambito pastorale, luogo dove si insegna «loro a

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 23

cercare Cristo nella fedele meditazione della Parola di Dio, nell'attiva partecipazione ai sacrosanti misteri della Chiesa, soprattutto nell'Euca-ristia e nell'Ufficio divino; nel Vescovo che li manda e negli uomini ai quali sono inviati, specialmente nei poveri, nei piccoli, negli infermi, nei peccatori e negli increduli» (*Optatam totius* n. 8), si formano i futuri presbiteri, con sapiente discernimento della loro vocazione, perché si preparino ad essere, come si esprime il Concilio Vaticano II, «saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento (...), al servizio del popolo di Dio (...) condividendo in parte le funzioni del Vescovo e la sua sollecitudine» (*Lumen gentium* n. 28).

Il secondo periodo della Visita Pastorale alla luce della *Ecclesiae imago*

7 Ed eccoci al secondo periodo della Visita Pastorale con le sue tappe negli otto vicariati, tappe il cui inizio è previsto dal mese di aprile 2013.

Il nostro Vescovo desidera che queste tappe si svolgano con lo stile evangelico indicato dal documento postconciliare *Ecclesiae imago. Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* del 22 febbraio 1973 (cfr. ENCHIRIDION VATICANUM, vol. 4). Le modalità specifiche della Visita Pastorale vengono evidenziate nel capitolo I (cfr. nn 166/ 2212 - 170/ 2220), ove si legge «Con la Visita Pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come **principio e fondamento** visibile nella Chiesa particolare affidatagli (cfr *Lumen gentium* n. 23)» e «**La carità pastorale è come l'anima della Visita Pastorale**» (n. 166/2212). E inoltre, con la Visita Pastorale il Vescovo «mantiene, in modo tutto particolare, i contatti personali con il **clero** e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortandoli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere con i propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale» (ivi).

Un Decalogo per l'edificazione di comunità profetiche

8 Sulla base di questi orientamenti del magistero conciliare e post-conciliare, riassunto nel documento *Ecclesiae imago*, la Visita Pastorale del nostro Vescovo, Mons. Antonio Stagliano, negli otto Vicariati, intende svolgersi a partire dall'infinito amore Misericordioso del nostro Dio. È un amore sconfinato e misericordioso che ha la potenza di purificarci incessantemente e di rinnovarci e di raccoglierci, attraverso la grazia inestimabile della Visita Pastorale, nella comunione trinitaria e pasquale, con cui la Chiesa diventa sempre più "segno e

strumento” di Cristo Gesù, unica luce del mondo (cfr. Gv 1,5.9; 8;12; 9,33-41; 12,46; Lc 2,32; *Lumen gentium* 1); specialmente del mondo di oggi, travagliato e disorientato da una fitta “notte” culturale, morale, familiare, sociale ed economico-finanziaria, in cui i poveri vengono oppressi e condotti alla disperazione e alla «collera con conseguenze imprevedibili» (*Populorum Progressio* n. 49).

Da questo ancoraggio **sull’amore misericordioso del nostro Dio**, il nostro Vescovo desidera partire nell’impostazione concreta del cammino di conversione e di rinnovamento comunionale della Visita Pastorale. Tale impostazione viene espressa dal Vescovo nel **“Decalogo per l’edificazione di comunità profetiche”** da lui stesso enunciato nell’apposito manifesto di orientamento per **“l’Anno della Fede e per la Visita Pastorale”**, che ogni comunità si premurerà di esporre nelle parrocchie.

Questo decalogo riassume, del resto, le incisive indicazioni della sua prima lettera pastorale alla Chiesa locale di Noto, del 20 ottobre 2011, dal titolo biblico e programmatico: **“Misericordia io voglio”, educarsi alla fraternità attraverso il perdono per edificare comunità profetiche, a servizio della evangelizzazione nuova”**.

Per stimolare la lettura assimilativa di questo decalogo, che invita ad una radicale conversione evangelica, basta la citazione esplicita dei primi tre suoi punti: «(1): **“Misericordia io voglio”**: voglio, cioè, comunità riconciliate dalla misericordia di Dio, che sanno riconoscere i peccati, assumono uno **stile di vita penitenziale** e apprezzano il perdono di Dio comunicandolo agli altri, contro ogni orgogliosi di perfezionismo e contro ogni presunzione di autosufficienza. (2): **“Misericordia io voglio”**: voglio, cioè, comunità che **si lascino istruire dalle beatitudini**, capaci di indignarsi nel vedere la “potenza del male” nella storia e di lottare contro la ingiustizia e la violenza perpetrate soprattutto nei confronti dei più piccoli e indifesi. (3): **“Misericordia io voglio”**: voglio, cioè, **comunità eucaristiche** che dall’Eucaristia celebrata nei templi – insieme, nella potenza del loro essere “comunione” – passino all’Eucaristia vissuta nella strada dagli uomini, nell’attenzione agli innumerevoli bisogni e alle tantissime fragilità del nostro territorio umano, contro la freddezza della indifferenza e della non curanza di tanti cuori duri come pietra».

**I Vicariati che verranno visitati
dall’aprile 2013**

9 Passiamo adesso ad elencare, in linea di massima, l’avvicendamento dei Vicariati che verranno raggiunti dalla Visita Pastorale del nostro Vescovo, a cominciare dal mese di aprile 2013: Vicariato di **Modica**

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 25

(Modica bassa) ; Vicariato di Pozzallo; Vicariato di Ispica; Vicariato di Modica (Modica alta); Vicariato di Scicli; Vicariato di Pozzallo; Vicariato di Modica (Modica Sacro Cuore); Vicariato di Ispica; Vicariato di Scicli; Vicariato di Modica (Extra urbana); Vicariato di Scicli (Zona marina); Vicariato di Pachino/Portopalo; Vicariato di Avola; Vicariato di Rosolini; Vicariato di Noto; Vicariato di Pachino; Vicariato di Avola; Vicariato di Rosolini; Vicariato di Noto; Vicariato di Pachino/Portopalo; Vicariato di Noto; Vicariato di Noto (extra urbana). Il Vescovo ha così l'opportunità di tornare più volte in ogni singolo Vicariato.

Modalità specifiche della Visita Pastorale negli otto Vicariati

10 Per quanto riguarda le modalità specifiche dello svolgimento della Visita Pastorale in ciascuno degli otto Vicariati c'è da precisare:

- a) È prevista, anzitutto, a livello Vicariale, una **solenne Eucaristia vespertina** nella Chiesa Madre, sia all'apertura, sia alla conclusione della Visita Pastorale stessa. Per il Vicariato di Modica, visto la sua particolare conformazione urbanistica, non è prevista una celebrazione iniziale, ma solo quella conclusiva.
- b) A livello Vicariale è previsto altresì un incontro previo e uno conclusivo con il **clero del vicariato** (presbiteri e diaconi); e un incontro di apertura e un altro conclusivo dei membri del **Coordinamento Pastorale Vicariale**, rappresentativo delle singole comunità parrocchiali e religiose, nonché delle aggregazioni laicali, operanti nei singoli Vicariati.
- c) Significativa, poi, è la Visita del Vescovo ai nove Sindaci, assieme agli Assessori e Consiglieri comunali, nonché agli impiegati, nei nove **Municipi** dei nove **Comuni** della nostra **Diocesi**. Questi incontri hanno lo scopo di avviare o di incrementare (cfr. il Patto sociale contro la crisi dei Comuni di Noto e di Modica), la fruttuosa collaborazione tra la comunità ecclesiale e quella civile, ciascuna nel proprio ambito, per il complementare servizio, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, e alla luce dei bisogni e delle aspirazioni dei singoli territori, specialmente in questi tempi calamitosi di vecchie e nuove povertà nell'ottica del bene comune.
- d) Importante, infine, è il momento della Visita Pastorale in ogni **comunità di parrocchie** e singola **comunità parrocchiale**. In tale occasione è opportuno che si individuino dei casi di solidarietà che diventino segno coerente di condivisione e testimonianza evangelica. Nelle singole comunità parrocchiali possano sorgere

“sentinelle di misericordia” le quali, segnalando i bisogni di un territorio, contribuiscano a rendere vera la celebrazione eucaristica mediante gesti concreti di carità vissuti comunitariamente.

La risposta al *Questionario* nei suoi cinque ambiti da consegnare entro il mese di febbraio 2013

11 Le **comunità di parrocchie** e le singole **comunità parrocchiali** sono state invitate dallo scorso mese di ottobre – e ultimamente anche attraverso un inserto nel n. 21 de “La Vita Diocesana” del 26 novembre 2012 – a prepararsi alla Visita Pastorale rispondendo ai cinque ambiti del *Questionario*: 1) Comunità Cristiana; 2) Poveri; 3) Famiglia; 4) Giovani; 5) Cultura, Società e Missione.

Per rispondere al *Questionario*, le comunità parrocchiali sono invitate a coinvolgere i rispettivi Consigli Pastoral Parrocchiali, quanti operano nei vari ambiti della Pastorale, nonché le Associazioni e i Movimenti operanti nel territorio. Va precisato che occorre rispondere alle domande dei cinque ambiti. Una copia della sintesi delle risposte **venga consegnata ai Vicari Foranei**.

Ogni Vicario Foraneo, dopo aver ascoltato il Coordinamento Vicariale, provvederà a stilare una relazione **che farà pervenire al Vicario Generale, entro il mese di marzo 2013**.

Stile e modalità della Visita Pastorale nelle singole comunità parrocchiali e comunità di parrocchie

12 Anzitutto lo **stile** che il nostro Vescovo desidera far proprio è quello di Gesù Buon Pastore, di cui vuole essere umile segno. Lo stile, cioè, di **camminare avanti** al suo gregge (cfr. Gv 10, 3-4), uscendo con loro dal recinto ed immedesimandosi nei tentativi di ciascuna comunità parrocchiale che si sforza di stare vicina (parrocchia = accanto alle case della gente) ai problemi degli uomini e delle donne del territorio nei loro innumerevoli e spesso drammatici travagli morali e familiari, economici e sociali. Anche oggi, infatti, tanti “**lupi**” cercano di “**rapire e disperdere**” il gregge e, mentre il “mercenario” abbandona il gregge nella sua drammatica disperazione, il Vescovo, come Cristo bel Pastore, **offre la vita per le pecore** (cfr. Gv 10,11-15); non cerca palchi o parate, ma vuole stare accanto ad ognuno ascoltando, sostenendo, incoraggiando e, ove fosse necessario, stimolando ad una più coraggiosa e coerente sequela di Cristo «unico pastore e guardiano delle nostre anime» (cfr. 1 Pt 2,25).

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 27

Questo luminoso **stile evangelico** della Visita Pastorale del Vescovo viene affermato in modo profetico nel documento *Ecclesiae Imago*: «per il gregge affidato alle sue cure il Vescovo è maestro di fede e di morale, pontefice e pastore: perciò anche gli atti ministeriali della visita debbono essere contrassegnati da particolari virtù. In visita, come del resto in tutte le circostanze della sua visita, è conveniente che il Vescovo si comporti verso tutti con semplicità e dolcezza di modi, con bontà e affidabilità, dia esempio di pietà, povertà e carità: virtù che assieme alla prudenza costituiscono la caratteristica dei pastori della Chiesa e che, soprattutto oggi, sono molto apprezzate. Avendo dinnanzi agli occhi la figura del Buon Pastore in Gesù, egli si presenta ai fedeli non “con sublimità di eloquio” (1 Cor 2,1) né con fasto di parole e di attività ma rivestito dello Spirito di Gesù Cristo, e imitatore della sua umiltà, bontà, dedizione, della sua arte di ascoltare e farsi ascoltare (cfr. Paolo VI); non dimentica, infatti, che la Visita Pastorale deve essere **“una ricerca di anime bisognose di sapersi amate con generosità e guidate con sicurezza**; una ricerca della Chiesa perché sia veramente Chiesa (Paolo VI)”, cioè popolo di Dio». (n. 170/ 2219-2220); «Non disdicono tuttavia – è scritto ancora nel n° 170/2220 del documento – quelle semplici manifestazioni festose che siano più di utilità ai fedeli che di onore al pastore, in quanto ordinate a suscitare ai loro cuori la coscienza della Visita Pastorale come evento di grazia atteso con gioia, e quindi a farne maturare una maggiore abbondanza di frutti spirituali».

L'aiuto del libretto-sussidio per la Visita Pastorale

13 Alla luce di questo **orizzonte evangelico di stile pastorale**, attinto da Cristo Gesù Buon Pastore, **le modalità** della Visita Pastorale del Vescovo nelle singole comunità parrocchiali e comunità di parrocchie vengono aidate anche dal **libretto-sussidio per la Visita Pastorale** dal titolo **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”**; sussidio che è stato distribuito a ciascuna parrocchia e in cui è descritto: sia uno schema di **“Incontro di Preghiera in preparazione alla Visita Pastorale”** (pp. 3-12), sia il **“Rito di Accoglienza del Vescovo nella Visita Pastorale”**, tratto dal Pontificale Romano (pp. 13-15).

Pluralità degli incontri intraecclesiali ed extraecclesiali della Visita Pastorale nelle singole parrocchie e comunità di parrocchie

14 Dopo la sua apertura, la Visita Pastorale del Vecovo nelle singole comunità parrocchiali e nelle comunità di parrocchie proseguirà

con degli **incontri intra-ecclesiali**, a cominciare dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici; gli incontri con le comunità religiose, con i vari gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali e con la **visita agli ammalati**.

Sono previsti altresì degli incontri, secondo l'opportunità, con le **realità non strettamente ecclesiali**: le case di cura per gli anziani, le scuole, i circoli culturali o ricreativi, gli ospedali o i presidi ospedalieri, i due carceri di Noto e di Modica, le sedi dei Sindacati (cfr. *Ecclesiae Imago* n. 168/2216). Così, nella itineranza il nostro Vescovo si manifesta Padre e Pastore. (Cfr. Giovanni Paolo II, *Pastores Gregis*, n. 46)

Pre-Visita Pastorale da parte del Vicario Generale e di alcuni Responsabili degli Uffici della Curia Vescovile

15 Alla fine del n. 168/2217 il documento *Ecclesiae Imago* suggerisce al Vescovo di farsi collaborare da alcuni «Presbiteri idonei» con il compito di **«esaminare i registri della parrocchia e degli altri istituti, di ispezionare i luoghi sacri e la sua suppellettile, controllare l'amministrazione dei beni**, in giorni antecedenti e susseguenti alla visita: così egli potrà dedicare il tempo della Visita Pastorale piuttosto **ai colloqui e ai sacri ministeri**, come ben si addice alla sua missione di capo, maestro e pastore della comunità cristiana».

Perciò il Nostro Vescovo ha affidato i suddetti compiti di controllo dei registri, dei luoghi sacri e dell'amministrazione al **Vicario Generale**, accompagnato dal **Cancelliere della Curia Vescovile**, dall'**Economista Diocesano** e del **Responsabile dell'ufficio dei beni culturali della Curia Vescovile e il Direttore dell'Ufficio tecnico**. Saranno essi a concordare con le singole parrocchie i giorni e le modalità delle pre-Visite che hanno lo scopo anch'esse di sostenere ed incoraggiare per un servizio pastorale più adeguato al popolo di Dio. Il Consiglio episcopale curerà momenti vicariali formativi, dal punto di vista biblico, teologico e pastorale, in preparazione alla visita, mentre il Vescovo approfondirà in quattro incontri le quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II.

I Vicari Foranei e i Parroci programmino un manifesto con le date vicariali e con quelle parrocchiali.

I Vicari Foranei, presi gli opportuni accordi con il Coordinamento Vicariale (clero, religiosi e laici), provvedano a preparare un manifesto che specifichi sia gli incontri a livello vicariale sia le date della Visita nelle singole parrocchie e comunità di parrocchie.

I Parroci, da parte loro, in coordinamento con gli altri Parroci delle comunità di parrocchie, provvedano a dei manifesti specifici con la data e i programmi della Visita Pastorale nelle singole parrocchie e comunità di parrocchie.

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 29

Il calendario della Visita Pastorale sia a livello di vicariati, di comunità di parrocchie e di singole parrocchie viene concordato con il Vicario Generale, i Vicari Foranei e i segretari-moderatori laici dei Coordinamenti Vicariali.

Sarà cura del vicario Foraneo che una copia di quanto prodotto nei vicariati o nelle singole parrocchie venga consegnata al Segretario della Visita Pastorale.

Questionari complementari

16 Un'ultima determinazione sullo svolgimento della Visita Pastorale nelle comunità parrocchiali e nelle comunità di parrocchie riguarda alcuni **Questionari aggiuntivi**. Alcuni Uffici della Curia Vescovile come Caritas, Ufficio Liturgico, Ufficio Catechesi, Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, Ufficio Edilizia di Culto, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici ed Economato, invieranno anch'essi dei Questionari specifici (alcuni dei quali già presenti in questo sussidio). Le comunità parrocchiali dovranno consegnare i suddetti questionari al Direttore, responsabile dell'Ufficio, il quale provvederà a rimarcare eventuali punti forza e punti deboli.

Per una adeguata preparazione spirituale dei fedeli, i parroci promuovano una serie di incontri per coinvolgere le diverse componenti della comunità parrocchiale e disporre gli animi di tutti a una radicale conversione al Vangelo.

Che la Visita Pastorale possa essere, con l'effusione di grazia dello Spirito Risorto, in quest'Anno della Fede un **"tempo di conversione e di grazia, di ascolto e di incontro, di rinnovamento spirituale e di slancio missionario"**.

Maria, Madre della Chiesa, ci aiuti a fissare lo sguardo su Gesù "per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo cioè la sua carne" (Eb 10,20).

Noto, 8 dicembre 2012
Festa dell'Immacolata Concezione

Mons. Angelo Giurdanella
Vicario Generale



Ispica - Chiesa Madre S. Bartolomeo Apostolo

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 31

**«Ha visitato e costruito la liberazione per il suo popolo» (Lc 1,68)
La visita di Dio come atto di misericordia**

Don Rosario Gisana
Vicario episcopale per la pastorale

La rivelazione di Dio al popolo ebraico e l'evento dell'incarnazione del Logos in Gesù di Nazareth possono essere visti anche nella prospettiva di una "visita". Una visita singolare e soprattutto vitale (cfr. Eb 1,1-2), dato che essa mette in evidenza quanto Dio ami la sua creatura: l'uomo e la donna. Ogni intervento di Dio può essere inteso come un momento in cui egli incontra e visita, coinvolgendo se stesso nelle vicissitudini dell'esistenza umana. Ecco perché l'incarnazione, e soprattutto essa, rappresenta l'atto supremo della visita di Dio, quell'atto che con maggiore incidenza fa capire che la sua prossimità è compromissione, scelta di vita, decisione inalienabile di accogliere nella compassione la storia dell'umanità. La creazione stessa può essere capita come una visita di Dio. Egli infatti, creando l'uomo e la donna, si compromette con loro e infonde in essi l'alito della sua vita divina. Il suo spirito così è segno di prossimità, un segno permanente: l'uomo e la donna porteranno nella sostanza umana l'immagine e la somiglianza di Colui che li ha visitati (Gen 1,26-27). Persino l'esperienza di fede di Abramo, allorché Dio comunica la promessa della terra e del figlio, è un evento della visita divina. L'espressione ebraica in Gen 12,1, *lek l'ka*, che si traduce abitualmente con «vattene», mette in evidenza l'atto di questa visita; essa infatti sta ad indicare l'incontro che Abramo ha con il Signore dentro se stesso, nell'intimo della sua esistenza: un incontro che lo porterà a comprendere che Dio non è mai altrove, lontano da lui, ma sempre e continuamente incarnato nella sua storia.

La visita di Dio quindi è ravvisabile là dove si esprime l'interazione umana, là dove la compromissione relazionale obbliga Dio e l'uomo ad un rapporto coinvolgente, al punto che entrambi, cercandosi, si desiderano ardentemente. Ed anche se l'uomo è colui che ha effettivamente bisogno di Dio, quest'ultimo non può fare a meno del suo interlocutore, un po' bizzarro, che è appunto l'uomo. Dio in effetti non può eludere la relazione con lui, perché egli è suo creatore e lui, l'uomo, è la sua creatura, cioè parte di sé. La visita pertanto sembra essere, nel pensiero biblico, una sorta di metafora sull'appartenenza: manifestazione non soltanto dell'incontro tra Dio e l'uomo, ma anche del rapporto tra i due, un rapporto ineluttabile, proprio come quello tra consanguinei che vedono l'uno nell'altro i segni della loro appartenenza. Ciò spiega la ragione perché Dio è presente nella vita dell'uomo, e particolarmente

nelle storie più delicate di quest'ultimo: quelle storie di sofferenza e di morte ove purtroppo è facile smarrire la benevolenza di Dio o reputare persino d'essere dimenticati proprio da lui, dal Creatore. È paradossale pensare questo, sapendo in realtà che Dio, al contrario, si rende vicino all'uomo, lo visita e lo incontra proprio in queste difficili circostanze. È infatti nell'intenzione di Dio dimorare nella storia dell'uomo. L'incarnazione del Logos in Gesù di Nazareth è prova dell'accompagnamento di Dio, dell'essere per sempre vicino alla sua creatura (cfr. Sal 139,1-10). Ogni circostanza, lieta o triste, è occasione propizia perché egli possa far sentire la sua presenza. Le vicissitudini lasciano trapelare il segno d'amore con cui Dio visita la sua creatura.

Nell'inno di Zaccaria, il terzo evangelista mette in parallelo la visita di Dio con la liberazione che egli dispone in favore d'Israele. Si può dire pertanto che ogni visita di Dio sia un atto di liberazione, nel senso cioè che la sua presenza nella storia dell'umanità genera un continuo processo di rivitalizzazione. È come se Dio creasse in favore del suo popolo, nei momenti difficili di quest'ultimo, uno spazio nuovo di affrancamento: un'opportunità di respiro profondo nella mestizia della propria angoscia. Sarebbe questo forse il senso dell'espressione greca *epoiēsen lytrōsin*, che letteralmente si traduce con «creare o costruire una liberazione». Quando Dio visita l'uomo, crea, per così dire, un momento di speranza e di consolazione. La sua stessa presenza è consolazione. Lo ribadisce l'apostolo benedicendo Dio che è Padre misericordioso: «Egli ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2 Cor 1,4). La consolazione di Dio è allora un atto di liberazione, dal quale si coglie in modo speciale la sua visita, cioè la vicinanza che egli decide e dispone per l'uomo. Il termine *lytrōsis* però sta ad indicare, oltre quello evidente di «liberazione», il senso di «lavacro rigenerativo» mediante cui le nostre storie sono sollecitate al di là dell'umana speranza, là dove appunto si intravedono i segni del regno di Dio, quel regno presente nella silenziosa e persistente manifestazione della prossimità divina.

Dio, visitando l'uomo, costruisce per lui (*epoiēsen*) opportunità di rilancio del senso della vita (*lytrōsin*). Quest'intervento si coglie soprattutto nei momenti della sofferenza. Momenti che costituiscono per Dio un modo per far capire all'uomo quanto egli tenga a lui, quanto sia immenso il suo amore, al punto da cercarlo ripetutamente più che essere cercato. La predilezione di Dio per l'uomo è già una visita divina che prelude all'atto della sua liberazione. Essa non può mai essere formale, poiché prepara e costruisce la *lytrōsis*, cioè le molteplici opportunità di redenzione. Per cui non può che essere vista nell'ottica della compromissione, dell'accompagnamento, della prossimità: cioè non può che essere rivelazione del com-patire viscerale di Dio per l'uomo. Dio

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 33

percepisce in se stesso il sentire umano della sua creatura, effondendo però in quest'ultima il suo stesso sentire divino. L'apostolo coglie tale condizione, segnata dalla visita di Dio, nell'affermazione: «Questo sentite dentro di voi, quello cioè che è dentro Cristo Gesù» (Fil 2,5). La trasposizione di senso su un fatto della vita è opera della visita di Dio: rileggere le proprie storie dentro il sentire di Dio, particolarmente quelle in cui non è facile attuare il processo dell'auto-accettazione, appartiene all'azione dinamica della *lytrōsis*, cioè alla desiderata visita di Dio che comunica il suo sentire: un modo di capire e leggere l'esistenza con quella sapienza che nasce dalla sosta divina nella vita di ogni uomo e donna.

Questi innumerevoli atti di liberazione con cui Dio visita l'uomo si concentrano però nell'unico e irripetibile atto che è l'incarnazione del Figlio di Dio. Non soltanto in Gesù si è manifestata la *lytrōsis* divina, ma quest'ultima osa identificarsi con la sua stessa persona. Egli è *lytrōsis* per le nostre storie: atto di liberazione con cui Dio rigenera le nostre esistenze fallite. E se queste ultime portano, nonostante tutto, i segni della debolezza umana, proprio in esse s'intravede in maniera paradossale la visita di Dio. Ecco perché essa è costantemente atto di misericordia. Dio, con la sua visita, recupera le nostre vite; le rigenera e le rende luminose a testimonianza del suo animo grande. Questo atto di liberazione si intravede nell'inarrestabile perdono di Dio, quell'atto di misericordia che si contempla nel dono che Gesù ha fatto di sé. Egli quindi non può che essere la nostra *lytrōsis*, la visita propizia di Dio mediante cui siamo posti nella condizione di sentire la consolazione divina e comunicarla agli altri. È così che promuoviamo un altro evento della visita espressa dalla *lytrōsis*: il vivere come fratelli nella comunione della Trinità che abita in noi: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14,23). In virtù della visita di Dio, comprendiamo che la fraternità cui siamo chiamati quotidianamente con indefettibile testimonianza è comunione, ovvero «comunicazione, impossibile senza veracità che tende a riconoscere l'altro come altro: un valore oggettivo rispetto alla forza del desiderio [...]. L'altro è sempre degno del mio dono» (A. STAGLIANÒ, *Se avrete amore...sapranno*, p. 40), segno cioè di quella *lytrōsis* che continua a visitarci in Gesù, rinnovando costantemente il desiderio di incarnare l'amore di Dio nelle nostre relazioni.



Modica - Chiesa Madre S. Pietro



Modica - Chiesa Madre S. Giorgio

“Chi accoglie voi accoglie me” (Mt 11,40) Il Vescovo dà inizio alla Visita Pastorale

Don Ignazio Petriglieri
Vicario episcopale per la cultura

Il Concilio di Trento (1545-1563), se da una parte ha definito l'obbligo di residenza dei vescovi nella propria diocesi, insieme con il mandato di organizzare la formazione, di seguire personalmente l'apostolato e di garantire la diffusione della retta dottrina (cfr. Concilio di Trento, «*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*», p. 744), dall'altra ha stabilito e disciplinato l'istituto della Visita Pastorale. Il vescovo era tenuto a compiere personalmente, o tramite i suoi delegati – detti *visitatores* – il giro della diocesi con scadenza annuale; se la diocesi era molto grande, bisognava osservare almeno un ritmo biennale. Il fine era così teorizzato: “Scopo principale di tutte queste visite deve essere quello di esporre la dottrina pura e ortodossa, dopo aver fugato le eresie, di salvaguardare i buoni costumi e correggere quelli corrotti, di infiammare il popolo, con esortazioni e ammonizioni, alla pietà, alla pace e alla purezza» (p. 762). La determinazione di queste disposizioni era motivata dal fatto che le diocesi versavano in una quasi completa trascuratezza pastorale, con conseguente corruzione dei clero e precaria trasmissione della fede. Quattro secoli dopo, il nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato dal Beato Giovanni Paolo II nel 1983 – nel quale confluiva tutta la dottrina del Concilio Vaticano II – avrebbe confermato per i vescovi sia l'obbligo di residenza nella diocesi sia l'obbligo della Visita Pastorale da compiersi ogni anno o almeno ogni cinque anni (can. 396). Il Vaticano II ha ribadito questo precipuo impegno dei Vescovi non per un fatto disciplinare, ma perché la sua presenza nelle varie circoscrizioni della diocesi fosse riconosciuta in tutto il suo valore sacramentale (cfr. *Christus Dominus*, 23), Egli è, infatti, segno di Cristo che visita il suo popolo, lo istruisce, lo santifica e lo governa con la sollecitudine di un padre.

Un interessante contributo alla comprensione di questa prassi ci proviene dal significato proprio della parola “visita”, con la quale vediamo espresso *in nuce* l'elemento pastorale così ampiamente evocato.

Il verbo visito, nella lingua latina, viene definito verbo frequentativo, perché, derivando dal supino *visum*, indica reiterazione e continuità di un'azione; visitare, dunque, in latino, indica l'andare a vedere spesso e con frequenza una persona o una cosa. Ma se andiamo ancora a ritroso, nella lingua greca troviamo il primo fondamento di questo significato: visitare è, infatti, reso dal verbo *episcopéo*, che indica tanto l'azione di sorvegliare quanto quella del vedere attentamente e con frequenza. Al vescovo, pertanto, non compete soltanto il dovere di sovrintendere, ma anche e soprattutto quello di essere solerte e guardingo perché la porzio-

ne del popolo di Dio affidatagli cresca nella fede, nella speranza e nella carità. Ciò avviene sia accogliendo le persone sia recandosi fisicamente in tutte quelle realtà in cui si esprime la vita dei credenti e dei diversamente credenti. In forza di questi pochi dati storici ed etimologici possiamo ora brevemente ribadire il senso della Visita Pastorale del nostro Vescovo in questo preciso momento storico, tenendo conto delle esigenze, delle provocazioni, dei problemi e delle opportunità di oggi. Il Vaticano II riprende il valore di questa tradizione pastorale, pur non elencandone le finalità, in quanto collaudate da una consolidata sperimentazione storica. Parla, però, delle nuove condizioni in cui si deve svolgere questo compito prioritario del vescovo. Egli non va a controllare la diocesi per sincerarsi che tutto funzioni o per incrementare servizi che rispondano alle nuove esigenze della tecnica, quali le informatizzazioni degli uffici parrocchiali e diocesani in genere. Due verbi in particolare sintetizzano quanto Trento ha focalizzato e le successive esperienze hanno ratificato: confermare e fecondare.

Il primo compito del vescovo è quello che il Signore affidò a Pietro e che si può definire a ragione "apostolico", perché riguarda il fondamento stesso della Chiesa. Il vescovo si fa pellegrino nella sua diocesi per "visitare" tutte le realtà ecclesiali (e non), confermando nella fede tanti cristiani, che nella semplicità dei loro gesti, delle loro preghiere e delle loro scelte, sono interiormente animati dal Vangelo, vivendo con intensità e feriale serietà la loro adesione a Cristo. Inseriti nelle comunità cristiane, essi hanno bisogno della conferma del Pastore, perché il loro itinerario spirituale possa svilupparsi sempre più in conformità col Vangelo e in comunione con tutta la Chiesa. Ma non è secondario il carisma del fecondare. Questo gesto, espressamente maschile, si coniuga con la sua identità di sposo. Egli è inviato in mezzo al popolo di Dio con la sua fede, la sua carità e la sua umanità per riaccendere lo stoppino fumigante, per incoraggiare tante persone sfiduciate e reticenti ad accogliere il Vangelo come Parola di verità, per convincere che l'Eucaristia è il pane di vita che accompagna e orienta i nostri passi. Quanti carismi esistono nella Chiesa, ma che – ahimè – restano inespressi; quante potenzialità nascoste da sviscerare, quanta fede da spronare. Il vescovo gira non per ottenere ovazioni, ma per seminare e rendere fecondo, con la grazia propria dell'ordine episcopale, quanto Dio ha messo nel cuore degli uomini animati da rette intenzioni. Egli si intrattiene con tutti, soprattutto con i preferiti del Vangelo, per ripetere lo stesso gesto di Gesù Cristo, che passava per le strade beneficiando tutti quelli che incontrava (cfr. Mt 9,35). Si incontra anche con coloro che non condividono il cammino cristiano per scelta o per reazione, ma che sono onestamente disposti a compiere il bene degli uomini. Si incontra anche con tutti coloro, il cui animo tiepido e problematico li ha posti in luoghi marginali e li rende incapaci di compiere il bene. Auguriamo a Mons. Staglianò e a tutta la nostra chiesa che questa visita sia un'opportunità per ri-orientarci al Vangelo e per riscoprire i segni del passaggio di Dio in questo tempo, pieno di drammi, di scoraggiamento e di attese.

Natura e fini della Visita Pastorale del Vescovo

Don Adriano Minardo
Vicario foraneo di Noto

Il Concilio Vaticano II, nel Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, insegna che i Vescovi, posti dallo Spirito Santo come successori degli Apostoli, insieme al Sommo Pontefice e sotto la sua autorità, hanno ricevuto il mandato di ammaestrare le genti, di santificare gli uomini nella verità e di esserne guida, prolungando nel tempo l'opera di Cristo Pastore eterno. In quanto divenuti, per mezzo dell'ordinazione episcopale, veri maestri della fede, pontefici e pastori, esercitano il loro ufficio sia nella forma collegiale di un unico corpo, coltivando un'autentica sollecitudine per la Chiesa universale, sia nella singolare cura della porzione del gregge del Signore loro assegnata, ossia la Chiesa "particolare", di cui sono «pastori propri, ordinari e immediati» (cfr. *Christus Dominus*, 2; 3; 11).

Tra le modalità privilegiate attraverso cui l'esercizio ministeriale del Vescovo si esprime compiutamente, figura la Visita Pastorale. Essa costituisce – per avvalersi di un'espressione ripresa sia da Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Pastores gregis*, sia dal Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores* – come l'anima del governo episcopale (quasi anima episcopalis regiminis) e viene descritta quale «un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli» (*Pastores gregis* 46).

Grazie alla Visita Pastorale, infatti, il Vescovo – da cui «deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo» (*Sacrosanctum Concilium*, 41) – esercita più da vicino, per il suo popolo, il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, vale a dire il triplice *munus* che è indissolubilmente legato alla pienezza del suo carattere sacerdotale. Consentendo al Vescovo di entrare a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente, al fine di rivolgere a tutti un invito alla speranza, la Visita Pastorale si pone allora come segno visibile e luminoso della presenza del Signore che continua a visitare il suo popolo nella pace (cfr. *Pastores gregis*, 46).

Intesa in tali termini, la Visita del Vescovo non è da ridurre – come poteva implicare la legislazione canonistica medievale – ad un mero mezzo ispettivo, finalizzato a controllare le inadempienze amministrative o a rilevare le infedeltà alla disciplina e alla dottrina da parte delle comunità cristiane. La Visita si configura, anzitutto, come un'azione apostolica eminente che il Vescovo compie perché animato da quella

carità pastorale che lo manifesta in loco quale principio e fondamento dell'unità della Chiesa (cfr. *Apostolorum successores*, 221). Riflettendo l'immagine di Gesù, guardiano delle nostre anime (1 Pt 2, 25), supremo Pastore (1 Pt 5, 4), il bel Pastore che conosce, ama e si prende cura del suo gregge (cfr. Gv 10,1-16), il Vescovo ha l'opportunità – per tutti vero evento di grazia – di mantenere relazioni e contatti personali con i fedeli delle comunità di parrocchie, con i presbiteri, con i diaconi e con gli altri operai del vangelo presenti in un territorio, per ravvivare le loro energie, per lodarli o incoraggiarli o consolarli, e comunque per spronare tutti ad una più intensa azione apostolica volta al rinnovamento della vita cristiana. L'aspetto necessario di valutazione delle risorse umane e dell'efficienza delle strutture utili al servizio pastorale, al fine di coordinare e meglio organizzare le potenzialità di tutta la missione evangelizzatrice (cfr. *Apostolorum successores*, 221), sarà dunque una conseguenza di questa Visita, non il suo primo obiettivo. In altre parole è l'incontro, e non l'ispezione fine a se stessa, ad indicare e manifestare il senso più profondo ed autentico della Visita Pastorale.

Le istruzioni dettate sia dall'Esortazione apostolica *Pastores gregis*, sia dagli altri documenti magisteriali e dicasteriali, infatti, insistono sulla priorità che il Vescovo deve assegnare all'incontro con i fedeli «più che alle questioni di carattere amministrativo o burocratico» (come per esempio l'esame dell'amministrazione e della conservazione della parrocchia, dei luoghi sacri e degli ornamenti liturgici, dei libri parrocchiali, etc., compito che – come suggerito dal *Codex Iuris Canonici*, can. 396, § 2 e dal direttorio *Apostolorum successores*, 222 – il Vescovo può affidare a dei presbiteri suoi più stretti collaboratori).

È la priorità di questo incontro personale che farà della Visita del Vescovo un «autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico» (*Pastores gregis* 46), improntato ad uno stile semplice, immediato e dialogante. È la stessa natura della Visita Pastorale, dunque, a spingere il Vescovo ad incontrare direttamente e soprattutto le persone più povere, gli anziani o gli ammalati. Ed è parimenti tenuto a dedicare un tempo congruo per intrattenersi con il parroco e gli altri sacerdoti che si occupano della cura pastorale delle comunità parrocchiali. Anche a questo scopo, infatti, è diretta la Visita Pastorale. Essa è l'occasione privilegiata con cui il Vescovo può conoscere meglio i suoi presbiteri, individualmente, nel luogo del loro impegno ministeriale, riguardo al loro livello di vita spirituale, allo zelo, alle attitudini e agli ideali, allo stato di salute e, persino, alle condizioni economiche che consentano loro di vivere in maniera onesta e dignitosa (cfr. *Apostolorum successores*, 77).

Fissata la precedenza pastorale dell'incontro con le persone (singolarmente oppure riunite in gruppi, associazioni, movimenti, organismi pastorali oppure in rappresentanza di altre istituzioni), l'articolazione della Visita prescrive, tuttavia, che il Vescovo, affinché il suo triplice

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 39

munus ne tragga beneficio e vantaggio, sia informato e conosca lo stato di tutte le realtà presenti in Diocesi.

Il Diritto Canonico stabilisce, pertanto, quali sono le realtà soggette alla Visita Pastorale. Vi rientrano tutte le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri che si trovano nell'ambito della Diocesi (cfr. *Codex Juris Canonici*, can. 397 § 1), compresi i monasteri autonomi, le case degli istituti religiosi di diritto diocesano o pontificio, tenute presenti le limitazioni previste dalle norme canoniche (cfr. *Codex Juris Canonici*, cann. 397 § 2; 615; 628 § 2; 637 e 683).

Se, infatti, il fine della Visita mira a rinvigorire le forze vitali di tutta la comunità ecclesiale diocesana, a imprimere nuovo slancio e impulso alla sempre necessaria evangelizzazione, in modo che quest'ultima sia la dimensione essenziale della pastorale ordinaria, occorre che il Vescovo appuri lo stato di salute di tutto il corpo ecclesiale, anche attraverso alcune verifiche apparentemente formali e funzionali che non esulano ma, anzi, derivano essenzialmente dalla sua responsabilità ministeriale. Ecco perché, a conclusione della Visita Pastorale, specialmente alle parrocchie, è buona norma che il Vescovo rediga un documento che sintetizzi il senso della sua presenza in mezzo alla comunità ecclesiale, sottolinei ed apprezzi l'impegno profuso da tutti gli operatori pastorali e suggerisca orientamenti per un cammino più fruttuoso delle comunità perché queste, vivendo della memoria del Signore e rinnovate dal suo amore, siano nel mondo profezia, vangelo e luce di una nuova umanità.



Pachino - Chiesa Madre SS. Crocifisso

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 41

QUESTIONARIO PER LA VISITA PASTORALE
Indetta dal Vescovo
Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò

Alle Comunità parrocchiali
 Alle Comunità religiose
 Al Seminario Vescovile
 Alle Aggregazioni laicali

PRIMO AMBITO: LA COMUNITÀ CRISTIANA

«Il popolo messianico, anche se di fatto non comprende ancora la totalità degli uomini ed ha spesso l'apparenza di un piccolo gregge, è però per l'intera umanità germe sicurissimo di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per la comunione di vita, di carità e di verità, viene assunto da lui anche come strumento di redenzione per tutti, ed è inviato a tutti gli uomini come luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16)» (LG 9).

«Il sinodo esorta a prendere coscienza che siamo la Chiesa di Cristo solo nella misura in cui sappiamo invocare, accogliere e vivere la vita trinitaria; se cioè tutti (presbiteri, diaconi, religiosi, laici) sappiamo testimoniare a vicenda il dono ricevuto» (SSDN 31).

«Comunità riconciliate dalla misericordia di Dio, che sanno riconoscere i propri peccati, assumono uno stile di vita penitenziale e apprezzano il perdono di Dio comunicandolo agli altri, contro ogni orgoglio di perfezionismo e contro ogni presunzione di autosufficienza» (LETTERA PASTORALE, *Misericordia io voglio*, 77)

-
1. Come le nostre comunità vivono l'ascolto delle sacre Scritture (lectio divina, incontro biblico, centri di ascolto, catechesi....), misurandosi con i criteri da Esse definiti e non con quelli da noi determinati?
 2. Le nostre Eucaristie domenicali e le celebrazioni dei Sacramenti sono veramente un incontro con il Signore risorto e portano ad un impegno concreto nei confronti di tutti e particolarmente dei poveri? Cosa si sta progettando?
 3. Come vivono le nostre comunità cristiane l'evento della comunione

- nella dimensione della fraternità, della condivisione, della reciprocità e nella valorizzazione dei carismi con cui si edifica la Chiesa?
4. Quali passi sono stati fatti per l'attuazione della progettazione pastorale che ha portato alla costituzione delle Comunità di parrocchie non solo come fatto istituzionale, ma come esperienza di comunione fra comunità, gruppi, movimenti e associazioni di uno stesso territorio?
 5. In vista del venticinquesimo del gemellaggio con Butembo-Beni, quali sono i risultati più significativi soprattutto in riferimento alla puntualizzazione delle cose essenziali della fede, alla sobrietà nelle scelte pastorali e alla sollecitazione di una comunione più aperta e missionaria?
 6. Qual è l'impegno delle nostre Comunità di parrocchie «per aiutare la religiosità e la pietà popolare a non restare sul piano dei bisogni ma ad aprirsi alla Grazia del Vangelo» (Quarta Lettera ai presbiteri, 84)? Quali «proposte plausibili e sperimentabili di vita religiosa, nelle quali siano accolte le esigenze autentiche della religiosità popolare» (SSDN 44)?

SECONDO AMBITO: I POVERI

«Come Cristo ha realizzato la sua opera di redenzione nella povertà e nella persecuzione, anche la chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza [...]. Cristo è stato inviato dal Padre "a portare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore ferito" (Lc 4,18), "a cercare e salvare ciò che era perduto (Lc 19,10); similmente la chiesa circonda d'amore quanti sono afflitti da infermità umana, anzi nei poveri e nei sofferenti riconosce l'immagine del suo fondatore povero e sofferente, si premura di sollevare la miseria, e in loro intende servire Cristo» (LG 8).

«La Chiesa di Noto sa di non annunciare se non Gesù Crocifisso e di non possedere, quindi, soluzioni proprie e definitive per i problemi umani, ma di doverle cercare insieme a tutti immergendosi nella storia. La Chiesa di Noto decide di ripensarsi a partire dai poveri; per questo si impegna a superare le distanze del mondo della sofferenza e dell'emarginazione, e, non limitandosi alla semplice assistenza e beneficenza, a passare all'accoglienza e alla condivisione» (SSDN 48).

«È necessario che le nostre Caritas evitino il rischio di trasformarsi in "agenzie distribuzioni pacchi di genere alimentari offerti da altri" e organizzino una nuova "fantasia della carità" capace di attivare processi in

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 43

cui tutte le comunità si sentano coinvolte nel corrispondere ai bisogni materiali dei più poveri» (LETTERA PASTORALE, *Misericordia io voglio*, 41).

-
1. Le nostre comunità stanno maturando la scelta dei poveri, come verità dell'amore e della fede? Cosa si pensa di fare come possibili passi in avanti nella parrocchia? Cosa si è maturato insieme come Comunità di parrocchie?
 2. Abbiamo chiara l'identità pedagogica delle Caritas parrocchiali?
 3. Come si sviluppa l'educazione alla carità nei gruppi di catechesi? Si fanno proposte di volontariato a giovani e famiglie (servizio civile, case famiglia, case di riposo, centri di accoglienza)?
 4. Si educa la comunità a vivere il giorno del Signore come giorno che si completa nella carità? La sintonia con Gesù, maturata come conseguenza dell'Eucaristia e della Lectio divina, cerca di sostanzarsi attraverso la visita evangelica intesa come relazione e condivisione?
 5. Riguardo alla Cittadinanza (cfr. Convegno ecclesiale di Verona) quale sensibilità scorgiamo su diritti e doveri della solidarietà verso tutti e in particolare verso i poveri? Quale discernimento e partecipazione ai problemi del quartiere e della città?
 6. La colletta domenicale nasce dalla consapevolezza di rinunciare a qualcosa di proprio, per esprimere la condivisione concreta in ordine alle necessità dei poveri?

TERZO AMBITO: LA FAMIGLIA

«I coniugi cristiani con il sacramento del loro matrimonio significano e partecipano il mistero di unità e d'amore fecondo che unisce Cristo e la chiesa (cfr. Ef 5,32), e si aiutano vicendevolmente a santificarsi mediante la vita coniugale, l'accettazione e l'educazione dei figli; essi possiedono così nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono di grazia, in mezzo al popolo di Dio. Dalla loro unione infatti procede la famiglia [...]. In questa per così dire chiesa domestica i genitori siano per i loro figli i primi annunciatori della fede con la parola e l'esempio» (LG 11). «Il sinodo invita la famiglia cristiana, come Chiesa domestica, a nutrirsi della Parola di Dio, a lodare e invocare il Signore nella preghiera comune, a vivere l'amore, la correzione fraterna e il perdono, a praticare l'ospitalità verso tutti e in particolare verso i poveri. In tal modo essa diventerà testimone feconda del Vangelo» (SSDN 62).

«“Misericordia io voglio”: voglio, cioè, *comunità sapienti che ritornino a pensare e a educare*, capaci di discernere i “segni dei tempi” e di leggere con intelligenza gli eventi della storia, mettendosi a disposizione di tutti, specialmente dei giovani e delle famiglie, contro certi flussi culturali travolgenti che portano alla divisione, alla rottura, al disorientamento dell’io personale e delle nostre relazioni amative» (LETTERA PASTORALE, *Misericordia io voglio*, 79).

-
1. Le nostre comunità sostengono e accompagnano i coniugi cristiani e i fidanzati nella maturazione della loro specifica vocazione? Esistono percorsi di formazione per la crescita di fede delle famiglie e dei giovani che si preparano al matrimonio?
 2. Nel momento “estroverso” della pastorale si cerca di raggiungere le famiglie dove risiedono e vivono?
 3. Le famiglie, mature nella fede, danno un loro apporto specifico nell’annuncio della Parola di Dio, nella catechesi, nell’animazione della preghiera liturgica e nel servizio-testimonianza della carità?
 4. Come si provvede a sostenere le famiglie in difficoltà? Quale vicinanza la comunità esprime verso i divorziati risposati, i conviventi, i cristiani sposati solo civilmente o verso quanti vivono in situazioni particolari?
 5. Come la parrocchia e in particolare le Comunità di parrocchie esprimono la solidarietà, la vicinanza e la sollecitudine in favore di famiglie colpite dall’attuale crisi economica? Quale forme di condivisione verso quelle famiglie che hanno presenza di malati cronici, di portatori di handicap, anziani, ecc. ?
 6. Le famiglie, impegnate nella pastorale, hanno una particolare presenza nel sociale? Qual è il loro apporto alle politiche familiari della nostra città?

QUARTO AMBITO: I GIOVANI

«La chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato, camminando verso la perfezione umane nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuovi conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 45

il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani» (*Messaggio del concilio all'umanità. Ai giovani, 531**)

«La nostra Chiesa riconosce umilmente la sua difficoltà ad accostarsi al mondo giovanile e ad entrare in dialogo con la sua complessità e con la sua cultura. Tale constatazione non può diventare però motivo di scoraggiamento ma deve spingere la comunità cristiana ad un impegno sereno e fiducioso nell'annuncio del Vangelo. D'altronde essa è cosciente di dover abbandonare metodi di pastorale superati per avventurarsi con coraggio, mossa dallo Spirito, su strade nuove. Ispirandosi a Gesù, buon pastore, vuole andare alla ricerca dei giovani, accoglierli, amarli e aiutarli a scoprire le loro ricchezze interiori» (SSDN 75).

«La Pastorale giovanile, poi, che vedo nella nostra Diocesi ben organizzata e lanciata, dovrà avere uno stretto collegamento con la Pastorale vocazionale, sviluppando sinergie profonde anche con la Pastorale della famiglia» (PRIMA LETTERA AI PRESBITERI, *Il bel pastore offre la vita, 20*).

-
1. Come si pongono le nostre comunità dinnanzi alla difficoltà di accostare il mondo giovanile? Quale prossimità esprimono per entrare in dialogo con la complessità dell'attuale contesto culturale e le contraddizioni della loro età?
 2. Esistono esperienze concrete di formazione per coloro che hanno il compito di prendersi cura, conoscere e studiare le dinamiche del mondo giovanile? Quali sinergie pastorali si possono attivare?
 3. Le Comunità di parrocchie si misurano in percorsi di formazione alla fede per le nuove generazioni (adolescenti, giovani, giovani adulti)? Quali difficoltà incontrano gli animatori?
 4. I giovani vengono educati ad accogliere il vangelo e a fare un'esperienza personale dell'incontro con Gesù, in vista di una maggiore maturazione umana e di un serio discernimento vocazionale?
 5. Come le Comunità di parrocchie educano i giovani al senso del servizio responsabile e al volontariato generoso?
 6. Il mondo della scuola, dello sport e del lavoro sono di rilevanza pastorale non indifferente. Come le Comunità di parrocchie valorizzano e si rendono presenti in tali ambiti?

QUINTO AMBITO: CULTURA, SOCIETÀ E MISSIONE

«I cristiani, in cammino verso la città celeste devono ricercare e gustare le cose di lassù; questo tuttavia non diminuisce, ma anzi aumenta l'importanza del loro dovere di collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo più umano. E in verità il mistero della fede cristiana offre loro eccellenti stimoli e aiuti per assolvere con un maggiore impegno questo compito e specialmente per scoprire il pieno significato di quest'opera, mediante la quale la cultura umana acquisti il suo posto privilegiato nella vocazione integrale dell'uomo». (GS 57).

«La comunità cristiana si apre al dialogo con le culture contemporanee, con l'intelligenza, sincerità e fiducia, evitando demonizzazioni e facili condanne» (SSDN 40).

«Insomma il lavoro culturale, portato avanti con sensibilità cristiana e con l'intelligenza teologica, appare sempre più come un prezioso strumento per la "nuova evangelizzazione", costituendone già un primo e fondamentale contenuto pastorale: dovremmo infatti far sì che si diffonda nelle nostre società "una cultura eucaristica", una performante cultura del dono e della donazione. L'esistenza del cristiano è una proesistenza, e un esistere per l'altro e a sua favore, è "dono-per", per dono. Dovremmo far sì che l'educazione cristiana (specialmente con la catechesi) crei vera "mentalità di fede" e rigeneri con "il pensiero di Cristo" la vita di tutti attraverso la diffusione dell'amore misericordioso, contribuendo al processo di umanizzazione, oggi troppo compromesso da nuove ventate di barbarie umane» (LETTERA PASTORALE, *Misericordia io voglio*, 70).

-
1. Le nostre comunità sono disponibili a recepire le risorse positive della cultura del nostro tempo senza collocarsi in una posizione di giudizio, ma optando per il dialogo ed evitando di cadere sia negli eccessi della condanna che della passiva ricezione?
 2. Quali modalità possono e devono riscoprire le Comunità di parrocchie per avere un'incidenza culturale apportatrice di senso sia da un punto di vista dei contenuti che delle provocazioni?
 3. Quale consapevolezza hanno le nostre comunità dell'urgenza di un'evangelizzazione che alimenti dialogo e apertura nel rispetto delle differenze?
 4. Come le nostre comunità partecipano all'impegno per il bene della città e del territorio per una rinnovata cultura del dono e della soli-

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 47

darietà perchè non prevalga la cultura dell'individualismo e del tornaconto personale (povertà e disgregazione sociale, inquinamento ecc.)?

5. Cosa si sta facendo per trovare soluzioni ai nodi educativi (scuola, lavoro, dialogo interreligioso), che dovrebbero vedere sempre più unite le varie realtà sociali, ecclesiali, politiche e culturali.
6. Quali attività si propongono nelle Comunità di parrocchie per sensibilizzare giovani, fidanzati, famiglie ai temi oggi emergenti sulla cultura della vita? Quale consapevolezza hanno le nostre comunità sul valore e la qualità della vita (apertura alla vita, riconoscimento della vita embrionale, procreazione assistita, cura e accoglienza delle persone anziane, accompagnamento dei malati terminali)?

I Vicari foranei, dopo aver raccolto il questionario compilato dalle comunità di parrocchie e dalle singole parrocchie dei loro rispettivi vicariati, e sentito il Coordinamento vicariale, sono invitati a presentare in Curia al Vicario Generale, entro e non oltre il mese di gennaio 2013, la relazione finale sotto forma di sintesi. Il questionario, inoltre, dovrà servire per preparare la Visita Pastorale e presentare al Vescovo il cammino di fede della propria comunità parrocchiale.



Pozzallo - Chiesa Madre Madonna del Rosario

Caritas Diocesana
Prof. Maurilio Assenza

1. Pastorale della carità e compito pedagogico della Caritas

1.1 Ci sono in parrocchia e/o nella comunità di parrocchie occasioni e momenti di riflessione o di confronto su come impostare la pastorale la pastorale della carità e i rapporti Chiesa/territorio/storia?

Quali sono i problemi principali che si affrontano e le prospettive che maturano?

Chi viene coinvolto?

In particolare, ci sono occasioni in cui si affrontano i temi del lavoro, dell'economia, della scuola, della maturazione di vocazioni alla politica e al servizio del bene comune quale forma di carità?

1.2 Quali iniziative e momenti di sensibilizzazione alla carità ci sono ordinariamente in parrocchia e nella comunità di parrocchie?

Ci sono attenzioni ai poveri in occasione delle celebrazioni dei sacramenti e delle feste religiose?

Ci sono tappe dedicate alla carità nella catechesi e nei cammini dei gruppi della parrocchia (in particolare nella pastorale familiare e giovanile)?

Come si preparano e svolgono le collette dell'Avvento, della Quaresima, in occasione di emergenze?

1.3 C'è la Caritas parrocchiale?

Se la risposta è negativa, perché non è stata avviata e cosa si prospetta per il futuro?

Se la risposta è affermativa, come concretamente è stata avviata la Caritas in parrocchia e quali criteri si sono usati per individuarne i membri?

Come imposta il suo lavoro la Caritas parrocchiale?

Con quale periodicità si riunisce?

Come si rapporta alle altre Caritas della comunità di parrocchie?

Si partecipa ai momenti di formazione vicariali e diocesani?

Con quali azioni e raccordi pastorali viene realizzato il suo compito pedagogico?

Si sono studiati e realizzati modi per concretizzare la prossimità evangelica attraverso le antenne sul territorio e la promozione della visita?

Ci sono occasioni in cui la comunità viene interpellata a rispondere ai bisogni che si rilevano?

Come si rapportano lectio divina ed eucaristia (soprattutto domenicale) e testimonianza della carità?

Ci sono iniziative di denuncia dei problemi sociali e di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità?

Ci sono raccordi con altri (associazioni, scuole, istituzioni pubbliche)? Per che cosa?

1.4 Ci sono iniziative specifiche di educazione alla mondialità, alla pace, alla salvaguardia del creato?

Ci sono rapporti di gemellaggio con parrocchie con parrocchie della diocesi di Butembo-Beni o con altri missionari?

Come concretamente vengono sviluppati tali rapporti?

1.5 Quali difficoltà si incontrano nel sensibilizzare e coinvolgere gli altri operatori pastorali, la comunità intera e la gente che abita il territorio?

Ci sono esperienze significative di passi fatti nella direzione di una crescita nella carità evangelica e nella testimonianza missionaria sul territorio?

*Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 51***2. Forme e strumenti di aiuto alle persone e alle famiglie in difficoltà, rapporti con le opere caritative**

2.1 Cosa si è attivato per aiutare le persone che vengono in parrocchia a chiedere aiuto?

C'è un fondo di solidarietà?

A cosa si attinge?

C'è una destinazione di offerte precisa per i poveri (funerali, matrimoni, altro)?

Chi gestisce le somme destinate ai poveri?

Si dà un resoconto alla parrocchia?

Con quale modalità e periodicità?

2.2 C'è il Centro di aiuto?

È parrocchiale o interparrocchiale?

Ci si collega con il Banco alimentare o con il centro diocesano Agea o con altro/i?

Com'è impostato?

Quante sono le persone impegnate e come sono state scelte?

Ci sono regole, prassi precise, schede di rilevazione?

Che tipo di persone si rivolgono al centro di aiuto?

In media quante persone si aiutano ogni anno?

Quali sono i principali tipi di aiuto?

Si accompagna l'aiuto con la visita domiciliare?

Si fa il punto sull'esperienza e una verifica?

Come e con quale periodicità?

Ci sono momenti di formazione e di preghiera o spiritualità?

Come ci si ricorda con il Centro di ascolto vicariale?

Ci sono rapporti con i servizi sociali del Comune e sanitari dell'Asp? ..

Ci sono dati significativi per una riflessione sulle povertà odierne? ...

2.3 Ci sono segni della carità o comunità religiose con attività caritative nel territorio della parrocchia o della comunità di parrocchie?

Quali sono i rapporti e quali le collaborazioni?

Ci sono rapporti con opere di carità anche oltre il territorio parrocchiale?

Ufficio Liturgico Diocesano**Sac. Bruno Carbone**

1. Alla luce degli insegnamenti della Sacrosanctum Concilium, ritieni che la riforma liturgica sia stata recepita nella sua pienezza?

2. Le nostre eucaristie domenicali e le celebrazioni dei sacramenti sono veramente incontro con il Cristo Signore da cui scaturisce un impegno concreto nei confronti di tutti e particolarmente dei poveri?

3. Nelle celebrazioni la Liturgia della Parola viene adeguatamente preparata?

Il lettore che rapporto ha con la Parola di Dio?

Quanto tempo dedica alla meditazione e allo studio di essa?

4. I ministri Straordinari della Comunione come esercitano il loro servizio verso gli ammalati?

Conducono una vita eucaristica?

Sono strumenti di comunione?

5. Nelle nostre comunità esistono dei gruppi liturgici (Lettori - Salmisti - Cantori - Animatori) capaci di progettare celebrazioni liturgiche sobrie, coinvolgenti e partecipate?

Le celebrazioni sono sempre ben preparate?

I nostri presbiteri riescono a farci partecipare alle celebrazioni mediante una presidenza illuminata, discreta e intelligenti?

6. Nelle nostre comunità esiste la concezione del peccato?

Esiste una celebrazione comunitaria della Penitenza?

Il Sacramento della Penitenza o Riconciliazione ha un posto importante

nelle nostre celebrazioni comunitarie?

7. Che cosa è l'Unzione degli Infermi?

Se e quale pastorale degli Infermi viene portata avanti nelle nostre comunità?

Come viene curata la celebrazione di questo Sacramento?

Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici*Dott. Salvatore Maiore***Ufficio Amministrativo Diocesano***Sac. Gianni Donzello***ARCHIVIO PARROCCHIALE**

È custodito al sicuro?

È in ordine?

Esiste inventario cartaceo?

Esiste inventario informatizzato?

Sistema software usato per l'inventariazione

Sono rispettate le norme sulla riservatezza dei dati personali contenuti nei registri?

Se sì come?

REGISTRI OBBLIGATORI**REGISTRI DEI BATTEZZATI**

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

Le annotazioni si fanno?

REGISTRI DEI CRESIMATI

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

REGISTRI DEI MATRIMONI

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

Le trasmissioni al Comune avvengono regolarmente?

L'avvenuto Matrimonio viene notificato alla Parrocchia di Battesimo? ...

REGISTRI DELLE SANTE MESSE

Quanti registri esistono?

Dal al

Binazioni, Trinazioni e Messa "ad mentem Episcopi" vengono trasmesse alla Curia regolarmente?

Esistono dei legati?

REGISTRI DEI LEGATI

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

REGISTRI DI CASSA

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

REGISTRI DI AMMINISTRAZIONE DI BENI

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

REGISTRI DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Pastorale

Consiglio per gli Affari Economici

REGISTRI NON OBBLIGATORI MA FORTEMENTE RACCOMANDATI**REGISTRI DEI DEFUNTI**

Quanti registri esistono?

Dal al

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono completi?

REGISTRI DELLE PRIME COMUNIONI

Quanti registri esistono?

Dal al

È compilato con cura ed aggiornato?

La serie presenta lacune?

Quali?

Gli indici sono costantemente aggiornati?

Gli indici sono curati e completi?

REGISTRI DELLO STATUS ANIMARUM

Quanti registri esistono?

Dal al

REGISTRI DELLA CRONACA PARROCCHIALE

Quanti registri esistono?

Dal al

TRANSUNTI

La trasmissione dei Transunti alla Curia avviene annualmente?

La Curia notifica l'avvenuta trasmissione?

ALTRI FONDI ARCHIVISTICI

(Curia vicariale, confraternite, collegiate, opere parrocchiali, ecc.)

1. Fondo

Registri

n. dal al

Carte sciolte (faldoni o carpette)

n. dal al

2. Fondo

Registri

n. dal al

Carte sciolte (faldoni o carpette)

n. dal al

BOLLETTINO DIOCESANO

Esiste la raccolta della Rivista Diocesana?

Da quale anno inizia?

ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO

Esiste una raccolta di foto storiche?

Da quale anno inizia?

ARCHIVIO MANIFESTI

Esiste una raccolta di manifesti?

Da quale anno inizia?

BIBLIOTECA

Esiste una biblioteca parrocchiale?

Quanti volumi possiede?.....

Comprende volumi antichi (prima del 1900)?

Quanti?.....

DOCUMENTI

Atti notarili (accettazione di immobili, compravendite, ecc.)

Contratti (locazioni, comodati, ecc.)

Bolla di erezione della parrocchia

Decreto di personalità giuridica

Iscrizione al registro delle persone giuridiche

Codice fiscale

Polizze assicurative

Titoli di depositi (conti correnti, libretti, certificati di titoli vari, ecc.)

Ricevute di pagamento delle utenze

Debiti

Crediti

Consiglio degli Affari Economici (nomine)

Referente parrocchiale per il servizio del "Sovvenire" (nomina)

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 59

BENI CULTURALI

1 - Sono presenti nella chiesa oggetti di valore storico-artistico?

2 - Gli oggetti d'arte di valore storico-artistico presenti nella chiesa sono stati inventariati?

3 - Chi ha provveduto a redigere l'inventario?

LA CURIA LA SOVRINTENDENZA

ALTRO (parrocchia, studenti universitari ecc.)

4 - Esiste documentazione fotografica relativa ai beni della parrocchia?

SI NO PARZIALMENTE

5 - Chi ha provveduto a realizzare tale documentazione?

LA CURIA LA SOVRINTENDENZA

ALTRO (parrocchia, studenti universitari ecc.)

6 - Sono presenti oggetti votivi di valore (gioielli, ex voto ecc.)?

INVENTARIO DEGLI ARREDI E PARAMENTI SACRI DELLA PARROCCHIA

Denominazione	N.	Epoca	Note di descrizione e/o di specificazione
Arredi			
Acquasantiere			
Altare Maggiore			
Altari laterali			
Altare mensa (<i>coram populo</i>)			
Altari mobili			
Ambone			
Ampolline			
Angeli portacandele			
Armadi			
Antiporta o paravento			
Armonium			
Aste per baldacchino			
Balaustra			
Banchi per fedeli			
Bancone porta paramenti			
Battistero			
Cancellata			
Candelieri di metallo			
Candelieri di legno			
Candelieri per cero pasquale			
Cantoria			
Casse per parati			
Confessionali			
Coro ligneo			
<i>Console</i> d'altare			
Croci per altari			
Croci processionali di legno o metallo			
Drappo funebre			

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 61

Drappo d'altare dipinto o ricamato			
Faldistorio			
Inginocchiatoi			
Lampade pensili			
Lampadari			
Lavabo da parete			
Leggii			
Leggii da altare			
Organo a canne			
Paliotti mobili			
Poltrone (Sede per il celebrante o altro)			
Pulpito			
Repositorio			
Sedie			
Sgabelli			
Stendardi			
Tabernacoli fissi			
Tabernacoli mobili			
Tappeti			
Tronetto			
Vasi d'altare in legno			
Altro:			

Argenteria e preziosi

Aspersori			
Ampolline per oli santi			
Brocche			
Bugie			
Bacili			
Calici			

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Stagliano 63

Biancheria

Amitti			
Camici per Sacerdoti			
Camici per confratelli			
Cingoli			
Corporali			
Cotte per sacerdoti			
Manutergi			
Palle per calici			
Purificatoi			
Tovaglie da altare			
Copritovaglie			
Vesti per chierichetti			
Altro:			

Paramenti

Casule			
Pianete			
Baldacchini			
Bandiere e/o gagliardetti			
Borse			
Conopei tabernacolo			
Copricalici			
Manipoli			
Manti per statue			
Mozzette per confratelli			
Dalmatiche e tonacelle			
Paliotti ricamati			
Piviali			
Veli omerali			

Ufficio Diocesano per l'Edilizia di Culto**Sac. Antonino Garfalo**

Da quanto tempo non vengono effettuati interventi di manutenzione *ordinaria* nelle strutture dell'immobile (chiesa, aule catechistiche, canonica, locali pastorali)?

Sono stati effettuati interventi di manutenzione *straordinaria* nelle strutture dell'immobile (chiesa, aule catechistiche, canonica, locali pastorali)?

Se sì, descrivere quali interventi sono stati eseguiti e da chi sono stati diretti.

Qual'è l'attuale stato di conservazione dell'immobile nel suo complesso?

Si conosce lo stato patrimoniale immobiliare relativo alla proprietà della parrocchia?

Gli immobili facenti parte del patrimonio immobiliare della parrocchia sono regolarmente censiti al Catasto?

Se la risposta è affermativa, sono conservati in parrocchia i certificati catastali?

I dati catastali sono aggiornati?

Se la risposta è negativa, quali locali non risultano ancora censiti al Catasto?.....

Sono stati realizzati interventi di adeguamento liturgico?

Se sì quali sono gli interventi sono stati realizzati e da chi sono stati proposti e diretti?

Da chi sono stati autorizzati?

Gli impianti sono a norma secondo la normativa vigente?

Ci si ricordi che qualunque tipo di intervento di natura strutturale o distributiva si voglia realizzare nell'ambito della parrocchia, deve essere autorizzato dall'Ordinario diocesano. Inoltre, ci si ricordi che il legale rappresentante della parrocchia, prima di incaricare qualsiasi professionista esterno, deve preventivamente farsi autorizzare dall'Ordinario diocesano motivando tale richiesta con la descrizione degli interventi che si vogliono proporre.



Rosolini - Chiesa Madre S. Giuseppe

INCONTRO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA VISITA PASTORALE

(Da farsi o a livello vicariale o nelle comunità di parrocchie)

RITI DI INTRODUZIONE

Canto

Cel. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

Cel. Al Signore Dio, Pastore di bontà e di tenerezza, che sazia il suo popolo con la sua Parola e con il pane della vita, lode e gloria nei secoli!

Ass. Amen.

Cel. Fratelli e sorelle carissimi, il Signore Gesù non cessa di essere il Buon Pastore, che guida, protegge e ammaestra il suo gregge, la Chiesa. Noi tutti che, segnati nel Battesimo, formiamo il gregge, il popolo che egli conduce, riconosciamo pure che questa così grande funzione è resa oggi ancora presente nella persona dei sacri ministri e specialmente dei Vescovi. Attendere il Vescovo è attendere Gesù; la visita del Vescovo è quella del Cristo.

Celebrando insieme, meditando la Parola di salvezza, sorga in ciascuno e si rafforzi il desiderio di incontrare il Buon Pastore che viene a visitare il suo popolo.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

Canto

ADORAZIONE SILENZIOSA

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono la luce del mondo.

Illumina la nostra vita, affinché non camminiamo nelle tenebre.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono la via, la verità e la vita.

Donaci di entrare, attraverso di te, nel Regno del Padre.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono il buon pastore.

Fa' di noi un solo popolo e vieni a cercarci quando ci smarriamo.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono la luce del mondo.

Mostraci il tuo volto e noi vedremo in te il volto del Padre.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono la vite, voi i tralci.

Concedici di restare sempre uniti a te per portare frutto abbondante.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Let. Signore Gesù, tu hai detto: Io sono il pane di vita.

Donaci sempre di questo pane.

Ass. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

RITI DI RICONCILIAZIONE

Cel. Gesù, Figlio di Dio, siamo davanti a te, come pecore davanti al loro pastore, per essere guardati da te che

conosci ciascuno di noi e ci chiami per nome; per essere amati da te che sei l'Amore che appaga ogni desiderio; per essere rigenerati da te che sei la sorgente della salvezza.

Ass. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Cel. Pace ai sacerdoti che con il Sacramento dell'Ordine si sono uniti intimamente al Signore Gesù e vogliono imitarlo, in comunione con il Vescovo Antonio, come pastori e servi della Chiesa e dell'uomo.

Ass. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Cel. Pace alle spose e agli sposi, che nel sacramento del Matrimonio hanno scelto di amarsi l'un l'altro con amore fedele ed essere segno dell'alleanza nuziale di Cristo e della Chiesa.

Ass. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Cel. Pace ai religiosi e alle religiose, che hanno scelto di seguire più da vicino le orme del Cristo ed essere nella Chiesa e nel mondo un segno visibile del suo Regno.

Ass. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Cel. E pace a tutti coloro che, nel Battesimo, diventano figli amati di Dio per rendere testimonianza alla sua Parola di Luce e Verità.

Ass. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Cel. Preghiamo.

O Padre, che in Cristo tuo Figlio ci hai offerto il modello del vero Pastore che da la vita per il suo gregge, fa' che ascoltiamo sempre la sua voce e camminiamo lietamente sulle sue orme nella via della verità e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla lettera di S. Paolo Ap. ai Romani (12,3-8)

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Parola di Dio.

Ass. Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERA SALMODICA (Salmo 133)

Lett. Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

Ass. Il Signore costruisce la comunione.

Lett. E come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

Ass. Il Signore costruisce la comunione.

Lett. È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.

Ass. Il Signore costruisce la comunione.

Lett. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

Ass. Il Signore costruisce la comunione.

PREGHIERA CORALE

Tu, Signore, sei per me
colui che mi conosce e mi chiama per nome,

Visita Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò 69

colui che muore perché io abbia la vita,
 colui che sempre mi cerca, guida
 e mi alimenta d'amore.
 Tu, Signore, sei per me,
 il filo che tesse la rete dei miei incontri
 umani,
 il fuoco che brucia la scorie del mio
 peccato,
 la parola che in me parla e prega.
 Tu, Signore, sei per me
 la strada, per me che sono sabbia e
 deserto,
 la verità, per me che sono errore,
 la porta, per me che sono senza difese,
 la pace, per me che sono inquietudine
 e tormento.
 Tu, Signore, sei per me,
 l'amico che mi sa ascoltare e mi com-
 prende,
 il fratello che mi fa scoprire gli altri fratelli,
 il Figlio di Dio, che si è vestito della pelle
 d'uomo
 per vestire me della pelle di Dio:
 Tu il Figlio di Dio, disceso dall'alto
 per afferrare la mia mano
 e comunicarmi il brivido gioioso dell'e-
 ternità. Amen.

CANTO AL VANGELO

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,11-18)

In quel tempo Gesù disse: «Io sono il
 buon pastore. Il buon pastore offre la
 vita per le pecore. Il mercenario invece,
 che non è pastore e al quale le pecore
 non appartengono, vede venire il lupo,
 abbandona le pecore e fugge e il lupo le
 rapisce e le disperde; egli è un mercenario
 e non gli importa delle pecore.
 Io sono il buon pastore, conosco le mie
 pecore e le mie pecore conoscono me,
 come il Padre conosce me e io conosco
 il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho
 altre pecore che non sono di quest'ovile;
 anche queste io devo condurre; ascolte-
 ranno la mia voce e diventeranno un solo

gregge e un solo pastore. Per questo il
 Padre mi ama: perché io offro la mia vita,
 per poi riprenderla di nuovo. Nessuno
 me la toglie, ma la offro da me stesso,
 poiché ho il potere di offrirla e il potere
 di riprenderla di nuovo. Questo comando
 ho ricevuto dal Padre mio».

Cel. Parola del Signore.

Ass. Lode a te, o Cristo.

BREVE OMELIA

INTERCESSIONI

Cel. Cristo è il solo Pastore che ci conduce
 alla salvezza: a lui rivolgiamo le nostre
 preghiere per la vita e la felicità di
 tutti noi, del mondo e della Chiesa.

Let. Ripetiamo: **O Pastore eterno, guida
 e proteggi i tuoi figli.**

Let. Per i pastori della Chiesa: perché
 ispirati da vera carità, conoscano
 ciascuna delle anime loro affidate,
 avvicinino i lontani, siano pronti a dare
 la vita per il proprio gregge, **preghiamo.**

Let. Per la comunità ecclesiale e la comunità
 domestica, luoghi di educazione e di
 crescita nella fede: perché sappiano
 coltivare germi di vocazione al ministero
 pastorale e alla vita verginale per il
 regno dei cieli, **preghiamo.**

Let. Per il nostro vescovo Antonio: perché
 il Signore, che lo ha scelto di mezzo
 agli uomini, gli conceda sempre salute
 fisica e spirituale, per adempiere
 fedelmente il ministero di pastore e
 di maestro del popolo credente che è
 in Noto, **preghiamo.**

Let. Per la nostra comunità parrocchiale:
 perché attendendo con gioia la visi-
 ta del suo pastore, si disponga ad
 accogliere il frutto della grazia, dono
 di Cristo, unico e vero Buon Pastore,
preghiamo.

Cel. Dio onnipotente e misericordioso,
 guidaci al possesso della gioia eterna,
 perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
 giunga con sicurezza accanto a te,
 dove lo ha preceduto il Cristo, suo

pastore.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ass. Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

PREGHIERA

Trinità d'Amore,
mentre ci prepariamo alla Visita Pastorale del nostro Vescovo e Pastore Antonio, ascolta la nostra filiale preghiera:

Padre delle misericordie, noi crediamo che Tu continui a visitare il tuo popolo per parlare al suo cuore e suscitare un rinnovato desiderio di conversione.

Figlio Salvatore, noi crediamo che Tu entri ancora nelle nostre case e nelle nostre chiese, dove siamo tentati di rinchiuderci;

Ti riconosciamo come il Crocifisso risorto, che concede il dono messianico della pace e consegna il comandamento dell'Amore. *Spirito Soffio di vita*, noi crediamo che Tu vieni a confermarci nella fede, nella speranza e nella carità, a risvegliare la nostra identità di discepoli di Gesù

e a renderci pietre vive di una Chiesa testimone credibile del Vangelo. Con la Vergine Maria, Scala del Paradiso, S. Corrado e i nostri Santi Protettori, Ti preghiamo, Trinità Beata, che la Visita Pastorale sia per tutti e per le Comunità di parrocchie tempo di conversione e di grazia, di ascolto e di incontro, di rinnovamento spirituale e di slancio missionario, così che la nostra Chiesa di Noto risplenda della Tua bellezza e riveli al mondo la gioia del Vangelo e la verità della fede. Amen.

RITO DI ACCOGLIENZA DEL VESCOVO

(dai Presbiteri delle comunità di Parrocchie o dal Parroco)

Il Vescovo Antonio, vestito in abito corale, viene accolto dal parroco alla porta della chiesa indossando il piviale di colore bianco, si rivolge al Vescovo dicendo:

P. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

V. Benedetto il Signore Dio d'Israele che ha visitato e redento il suo popolo.

Al Vescovo viene presentato il Crocifisso e dopo averlo baciato dice:

V. Di null'altro ci gloriemo se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo, il cui amore ci spinge al pensiero che egli è morto per tutti.

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Il Vescovo asperge se stesso e i presenti con l'acqua benedetta quindi si reca al tabernacolo per una breve preghiera silenziosa. Si procede processionalmente con il Crocifisso verso il presbiterio mentre si canta un canto appropriato. Giunto nel presbiterio insieme ai ministri, il Vescovo, sempre in abito corale, riceve il saluto del Parroco. Dopo il saluto del Parroco - Moderatore il Vescovo benedice il Signore insieme a tutta l'assemblea:

V. Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza e benediciamolo per ogni beneficio.

Diciamo insieme: *Benedetto nei secoli, Signore!*

A. Benedetto nei secoli, Signore!

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che apri gli occhi ai ciechi e liberi i prigionieri.

A. Benedetto nei secoli, Signore!

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,

che sollevi gli umili e vesti chi è nudo.

A. Benedetto nei secoli, Signore!

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che dai vigore a chi è stanco e guidi con la tua parola i passi degli uomini.

A. Benedetto nei secoli, Signore!

V. Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che ci doni il tuo Spirito per essere testimoni in mezzo agli uomini e per annunciare il tuo Vangelo di pace.

Il Parroco quindi invita l'assemblea a pregare per il Vescovo.

P. Preghiamo, carissimi, per il nostro Vescovo.

O Dio, pastore eterno, che edifichi la Chiesa con la multiforme ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore, concedi al tuo servo, il Vescovo Antonio, che hai posto a capo della Chiesa di Noto, di presiederla in nome del Cristo come maestro, sacerdote e pastore. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il Vescovo Antonio indossa nello stesso presbiterio le sacre vesti per la celebrazione della Messa mentre l'assemblea esegue il canto di inizio. Se è previsto si incensa l'altare. Prima del segno di croce un laico della parrocchia rivolge un breve saluto. Poi segue la benedizione dell'acqua e l'aspersione dell'assemblea in luogo dell'atto penitenziale. La professione di fede si potrà fare secondo la formula battesimale. Quando le rubriche liturgiche lo permettono si può usare per la Messa il formulario "Per la Chiesa locale". Si fa la preghiera per la Visita Pastorale dopo la comunione e al termine della Messa si può fare un momento di agape fraterna.



Scicli - Chiesa Madre S. Guglielmo

INDICE

Il Vescovo: Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò	Pag.	5
Decreto indizione Visita Pastorale	»	8
Decreto apertura Visita Pastorale	»	9
Omelia per l'annuncio dell'apertura della Visita Pastorale (Noto, 2 aprile 2012)	»	11
Note metodologiche sulle modalità della Visita Pastorale e sue varie tappe	»	21
«Ha visitato e costruito la liberazione per il suo popolo» (Lc 1,68). La visita di Dio come atto di misericordia (Don Rosario Gisana Vicario episcopale per la pastorale)	»	31
“Chi accoglie voi accoglie me” (Mt 11,40). Il Vescovo dà inizio alla Visita Pastorale (Don Ignazio Petriglieri, Vicario episcopale per la cultura)	»	35
Natura e fini della Visita Pastorale del Vescovo (Don Adriano Minardo, Vicario foraneo di Noto)	»	37
Questionario per la Visita Pastorale	»	41
Questionario Caritas Diocesana	»	49
Questionario Ufficio Liturgico Diocesano	»	53
Questionario Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e Ufficio Amministrativo Diocesano	»	55
Questionario Ufficio Diocesano per l'Edilizia di Culto	»	65
Incontro di preghiera in preparazione alla Visita Pastorale	»	67
Rito di accoglienza del Vescovo	»	71

